

RIERE
canestro
nici
era
K.

L'EUROCOMUNISMO AL BANCO DI PROVA - pag. 2

mako s.p.a.
industria articoli promozionali
DIREZIONE COMMERCIALE/SEDE LEGALE
VIA DEI MILLE 71 - 91100 TRAPANI
TELEFONO [0923]23280

calendari (carta, metallo, plastica, sughero)
- agende - penne - posacenere - oggetti in
pelle - cappellini - borse e magliette pub-
blicitarie e turistiche - panni gialli - tute
sportive - camici - indumenti da lavoro -

**La giungla dei redditi
nelle banche italiane** pag. 2
**Il meccanismo del reddito
degli operai** pag. 6
I "guaritori" in Italia pag. 6

TITO COLLI s.p.a.
CONCESSIONARIA
 
officina assistenza - magazzino ricambi
TRAPANI - Via Tripoli - Tel. (0923)27277

fiducia.
erò, che per Fi-
to di un'innu-
a quanto a fin-
i dovuti e men-
enti il «scac-
o nei ranghi in-
ere quale inas-
gli affiderà. Ten-
giovane? Sana
in prima per a-
? Beh, non è
certo c'è, che
nciato (dopo le
inte dal diret-
la squadra per-
omato e quindi
più corretta in-
vorrebbe essen-
per il prossimo
e, essendo alle-
studio universi-
nci all'incarico

la bella gatta da
ettivo ederino.
molto da rita-
le potrebbe ac-
e pretesa, ma
tale, a lui piace
ndi siano certi
o si limiterà a
come del resto
llo che il diret-

risolto per l'alle-
ederina? Stante
che distingue
so si risolveva
soddisfazione an-
stera deve ten-
re un discorso
re superiore e
o perdersi in
terie; i dirigen-
za e senso di
sapranno dire
ra al momen-
NO D'ANGELO

ell'Amicizia
ZO anno
ivo vince
a Sicula»

meo dell'amici-
o con la termi-
iva della Banca
superato (24%)
e i pur brava-
o, giunti alla
sua loro prima
torneo.
uoco, privi del
uomo d'ordine
squalificata alla
e con alcuni
condizione per
hanno potuto
arma migliore
grande ritua-
rtati imbattuti
la, che temeo-
mo, è scesa an-
a migliore fan-
berata in mo-
siale con i suoi
campisti. Vie-
man forte alle-
ndo pazien-
barcarsi in pa-
i in massa, a
affiggere gli so-
si è presenta-
rale del secun-
do su calce-
esa dei Vigili
in quella occa-
vinto il respon-
so del termi-
delle sue scul-
scese, che rita-
è potuto ac-
o in piena an-
ere imparabile
e Romeo.

luto più facil-
co non hanno
efficacemente
postamenti e
nate da Giovan-
amato per l'as-
ere la squad-
gli esiti spen-
sulla ha potes-
i finale di pro-
azione di om-
pre quindi an-
Banca Sina-
nciosamente an-
meroso possi-
Provinciales.
ELE CIRILE

DOVE STA LA PULIZIA A TRAPANI? - pag. 4

ANNO I - NUMERO 20 - 12 LUGLIO 1977 abb. post. gruppo II/70% - I quindicina UNA COPIA LIRE 250

IL CORRIERE

SETTIMANALE DI POLITICA, ECONOMIA E ATTUALITA'

CHIAMATI ALLA SCELTA I MEDICI TRA OSPEDALI E CASE DI CURA - pag. 6

PER LA PUBBLICITA' SU
IL CORRIERE
RIVOLGERSI ALLA EDITRICE
G.E.P.A. spa
Via dei Mille 69/71 - Telef. (0923)21299
91100 TRAPANI

**Per l'occupazione giovanile do-
mande entro l'11 agosto** pag. 2
**Buone prospettive
per il turismo** pag. 6
Mistero e Magia pag. 7

 **RADIO
SCIROCCO**
VIVI LIBERO, ASCOLTA LIBERTA'
91100 TRAPANI
Salita S. Anna 74 - Canale 1 MHz 100
91025 MARSALA
Via G. Mazzini 24 - Canale 2 MHz 99

LO SCANDALO ECONOMICO AL "LUGLIO MUSICALE" (2) - pag. 4

**Che fine fanno le ricevute
di ritorno?** pag. 4
**Un centro di promozione
sportiva** pag. 4
Il Coro delle Egadi in Francia pag. 5
Il film del consiglio comunale pag. 5

direttore responsabile
giovanni caleca
segretaria di redazione
rita bommarito
redazione
amministrazione
via del mille 69
telefono 21299 - trapani
stampato presso
arti grafiche g. corrao
telefono 28324 - trapani
edizioni
ge.p.a. spa - trapani
decreto di registrazione
tribunale di trapani
n. 134 del 12-2-1977

**L'abusivismo edilizio
ad Alcamo Marina** pag. 5
**La nuova requisizione
del rione Palma** pag. 5
Bellezza oggi pag. 6
Lo sport pag. 8

Arruolamento nazionale guardie P.S.

Il Ministero dell'Interno - Direzione generale della P.S. - ha indetto per il corrente anno un arruolamento nazionale ordinario di 4.000 allievi Guardie di P.S. e un arruolamento regionale di 1.500 allievi Guardie di P.S. per le regioni del Piemonte, Liguria, Veneto, Lombardia, Trentino-Alto Adige ed Emilia Romagna.

Per parteciparvi basta presentare la sola domanda al più vicino Comando di Polizia. Gli aspiranti saranno sottoposti ad accertamenti psicofisici, attitudinali e culturali e, se dichiarati idonei, verranno inviati presso le Scuole di polizia per la frequenza del prescritto corso di istruzione.

Conseguita la nomina a Guardia di P.S., coloro i quali saranno in possesso di particolari attitudini verranno ammessi, anche a domanda, a frequentare corsi di specializzazione per essere assegnati a prestar servizio nei settori della polizia giudiziaria, ferroviaria, di frontiera, stradale, scientifica, amministrativa.

Coloro i quali mostreranno di possedere specifiche attitudini all'indagine, alla investigazione e all'osservazione potranno essere successivamente avviati a frequentare corsi per conseguire una più elevata qualificazione professionale nei settori sopraindicati.

Potranno, altresì, essere ammessi, avendone i requisiti, anche a frequentare i corsi di specializzazione in programmazione elettronica, operatore di sistemi elettronici, operatore di terminali elettronici, radiotelegrafista, teleselegrafista, interprete, disegnatore, fotografo e per altri particolari settori.

Partecipando all'arruolamento regionale si avrà diritto a prestare servizio nella Regione prescelta.

Il servizio prestato in Polizia sostituisce il servizio di leva.

Con la nomina a Guardia di P.S. lo stipendio mensile netto sarà di L. 309.500 e si avrà diritto alla prima rata di 250.000 lire del premio complessivo di arruolamento di L. 850.000.

Per più dettagliate informazioni gli interessati potranno rivolgersi alle Preture, ai Comuni e ai Comandi provinciali di P.S.

La giungla dei redditi nelle banche italiane

L'ingiustificata e vergognosa distanza di politica salariale fra le grandi categorie (metalmeccanici, bancari, braccianti, commercio, statali ecc.) non è da meno di quella all'interno di uno stesso comparto produttivo e di servizi.

Tali distanze se non incidono in modo sostanziale sul discorso generale del costo del lavoro, hanno un rilievo determinante per fare comprendere come talora le Amministrazioni non si pongono problemi di contenimento del costo del lavoro, in quanto scelgono la via facilmente praticabile della monetazione.

La Federazione dei lavoratori bancari ha posto ormai in chiara evidenza che a una professionalità individualistica occorre contrapporre una professionalità sociale responsabile e critica, costruita all'interno di una visione corretta dei rapporti di relazione, aziendali ed extra-aziendali. Ciò perché dove i rapporti di lavoro non sono limpidi (vedere assunzioni, inquadramenti, salari diretti e indiretti ecc.) anche i contenuti dell'attività istituzionale risentono dei limiti di correttezza contrattuale e sindacale.

A conferma del nostro assunto, basta citare un caso che fa non poco mediare: l'Istituto italiano di credito fondiario, di proprietà del Fondo pensioni della Banca d'Italia, regola il rapporto di lavoro dei quattrocento dipendenti mediante un contratto collettivo aziendale una delegazione di lavoratori, stipulata tre anni or sono con un'autorevole delegazione di lavoratori. In questo Ente, che ha lo scopo di intervenire nel campo edilizio, il trattamento economico è di gran lunga maggiore di quello dei 300.000 bancari italiani. Basti ricordare che un laureato, legale o tecnico, può arrivare fino a 1.500.000 lire in virtù della sola voce stipendio alla quale vanno aggiunte le voci di 181.820 di contingenza, 36.654 di mensa, 4.500 di tram, 520 di caropane, oltre a un indennità di 1.000.000 per 16 mensilità. L'ipotesi di cui sopra è quella di un dipendente al trentesimo scatto biennale di anzianità, in quanto le tabelle anzianità al contratto aziendale prevedono fino a sessant'anni di anzianità convenziona-

le, permettendo gli scatti premio anticipati rispetto al decorso reale del tempo. In conclusione, ecco uno scampolo eloquente e segnaletico dei tanti modi con cui si può rimboscare la giungla retributiva.

E dire che a parole tutti ci sbracciamo nel denunciare gli abusi ed il clientelismo.

L'eurocomunismo al banco di prova

Che le reazioni di Mosca al fenomeno dell'eurocomunismo siano obbligate oltre che logisticamente è un fatto comprensibile.

L'eurocomunismo è la rivendicazione di una responsabilità soggettiva nel determinare una propria via al socialismo, rappresentata dal nazional-comunismo che ha trovato i suoi veri padri fondatori in Tito, in Mao, in T'ung e apre una terza via nazionalista, contrapposta alla politica delle grandi potenze.

In un mondo, che ha triplicato in trent'anni il numero degli Stati indipendenti, il gioco internazionale permette oggi una sviluppata mobilità nei paesi presidiati dai totalitarismi e condizionati perciò dagli immobilismi ideologici. Mosca, che dall'immediato dopo guerra era al centro di un immenso impero ideocratico, che includeva quasi la metà del genere umano con attive propaggini all'interno della società occidentale, doveva aspettarsi che un giorno o l'altro le cose sarebbero cambiate e che l'area di sicurezza delle proprie frontiere si sarebbe trovata in crisi: progressivamente ha visto chiudersi le vie di penetrazione nei versanti asiatici, dell'America latina, dell'Africa e oggi quella dell'Europa.

L'eurocomunismo è nato con la lotta per la emancipazione dei comunisti polacchi, ungheresi, cecoslovacchi e si è trasferito nei partiti dell'Europa occidentale, ma mentre nei regimi dell'Est la dura restaurazione della dittatura costrinse praticamente al silenzio, ad Ovest si è sviluppato - grazie ai regimi democratici - per l'evoluzione culturale e ideologica, che vuole dare una nuova interpretazione del rapporto tra i vari partiti comunisti.

E' in questa chiave che va inquadrata la fase attuale dell'eurocomunismo, che si sviluppa in Italia e in Francia e che nel partito comunista spagnolo trova notevole spazio perché non ha preoccupazione immediata di potere e assume un'immagine totalmente nuova. Anche se il fenomeno non fa

mutare o modificare i rapporti di forza tra i due blocchi, ne può sovvertire la «base morale», su cui si sono costruite le strutture politico-militari permanentemente in conflitto, rivendicando l'autonomia nei confronti di uno stesso sistema cinese e perciò la parola definitiva sull'eurocomunismo si avrà solamente quando si verificherà qualche evento che non consentirà scappatoie e riserve mentali. Soltanto una cosa è importante: ciò che si è messo in moto con l'eurocomunismo difficilmente potrà essere fermato.

In questo quadro l'eurocomunismo appare come elemento di perturbazione, in quanto il suo obiettivo è quello di superare i blocchi, rivendicando l'autonomia nei confronti della tutela americana e di quella sovietica, minando indirettamente e in profondità le strutture del patto di Varsavia ed offrendo agli oppositori interni

Il problema del personale col decentramento regionale

L'attuazione della legge 382 del 1975 prevede la soppressione degli uffici centrali e periferici dei Ministeri, a seguito del trasferimento delle funzioni statali alle Regioni, e la istituzione di ruoli unici di impiegati ed operai presso la Presidenza del Consiglio.

Il primo provvedimento porterà nell'ambito dei vari ministeri la soppressione di direzioni generali, due sezioni centrali e altri uffici amministrativi. Il secondo provvedimento disporrà la creazione di un organico, destinato ad accogliere il personale che potrà essere assorbito da tutte le Amministrazioni dello Stato in relazione alle esigenze dei rispettivi servizi.

L'anzidetta legge 382 del governo ad emanare i vari decreti legislativi per attuare a termine il passaggio delle funzioni alle Regioni, per ciò che il governo deve adeguare alla nuova situazione la struttura delle Amministrazioni statali, sopprimendo gli uffici i cui compiti vengono trasferiti alle Regioni.

In ordine al secondo punto e cioè alla scelta delle funzioni da trasferire, non si può non vedere in sede sindacale polemica vivace, che possa parlare anche di carea di «cheggiosi» e di scarsa integrazione pubblica dipendente.

Secondo fonti sindacali, 30.000 unità trasferiranno ruoli unici e questo numero molti esperti è ritenuto insufficiente a soddisfare le esigenze delle varie Amministrazioni.

In ordine sempre al trattamento del personale alle Regioni si sorge un grosso problema economico. I dipendenti non godono di un trattamento economico privilegiato rispetto ai loro pari grado statali e in che modo si provvederà alla copertura della maggiore spesa economica tra impiegati e personale di un medesimo grado?

E' auspicabile che la scelta parta bene e non lasci lacune.

Intesa tra i partiti dell'arco costituzionale

I lunghi tempi delle trattative fra i partiti dell'arco costituzionale hanno confermato la necessità di fare convergere attorno a una piattaforma programmatica le posizioni di forza differenziate e contrastanti. Di contro, l'intesa raggiunta dimostra che i partiti hanno saputo dare prova di sensibilità e responsabilità in un momento grave quale attraversa il Paese.

Bisogna constatare che ciascun partito ha contribuito a portare avanti un dialogo difficile e a costruire le basi di un accordo senza rinunciare alla propria identità e autonomia, superando la discussione delicata del quadro politico e dando precedenza ai problemi aggrovigliati della crisi economica e sociale.

Altro aspetto importante, che è giusto rimarcare onde evitare inesatte interpretazioni, è quello che si riferisce al rapporto fra i due grossi partiti (DC e PCI), che ha fatto cadere le illusioni circa un'intesa privilegiata per arrivare al traguardo del compromesso storico. Al riguardo, i dubbi ricorrenti delle forze intermedie non si sono dimostrati fondati, perché il dato preminente dell'intesa è costituito dallo stabilirsi di una relazione positiva

tra i partiti costituzionali in un momento che a tutte le forze politiche del Paese richiede il massimo impegno. La presenza comunista nell'area del consenso ha certamente il suo significato politico e la sua specificità rilevante, ma circoscritta sempre nel contesto di un quadro politico generale ed equilibrato, che non subisce sconvolgimenti. Trattasi ora di avviare all'atto pratico i meccanismi programmatici della intesa e con serietà e rigore dare senso consequenziale ai patuiti impegni sulle cose da fare.

OCCASIONE

Vendesi 128 Coupé anno di fabbricazione 1974. Per informazioni rivolgersi alla redazione «Il Corriere» - tel. 2122

Per l'occupazione giovanile domande entro l'11 agosto

I giovani che intendono beneficiare della legge n. 285 dell'11 giugno 1977 dovranno presentare per il loro impiego straordinario domanda agli Uffici di collocamento del Comune di residenza entro l'11 agosto.

Potranno iscriversi nelle liste speciali i giovani di età compresa tra i 15 e i 29 anni, non occupati, e l'iscrizione potrà avvenire solo dietro presentazione del libretto di lavoro, del libretto di famiglia e del certificato di residenza, integrati eventualmente da attestati professionali e dai titoli di studio.

Gli interessati dovranno dichiarare nella domanda: le qualifiche professionali possedute; i titoli di studio; la disponibilità ad essere avviati al lavoro per attività anche non corrispondenti al proprio titolo di studio; la propensione a essere assunti al lavoro con contratto a tempo indeterminato, con la qualifica posseduta, presso le aziende private ed Enti pubblici, o con contratto a tempo determinato presso Amministrazioni ed Enti pubblici (solo per i giovani in età compresa tra i 18 e i 29 anni); con contratto di formazione, a tempo determinato, per conseguire

una qualifica professionale attraverso il lavoro e la frequenza ad un corso di formazione (solo per i giovani dai 15 anni, elevati a 24 per i diplomati, e a 29 per i laureati), indicando la propria disponibilità per qualsiasi tipo di contratto o - in alternativa - per uno o più specifici tipi di contratto.

La graduatoria per l'eventuale avviamento al lavoro è formata da elementi individuati dalla stessa legge, che fa riferimento alle condizioni familiari, personali ed economiche dei giovani.

Nessun rilievo ha importanza di presentazione della domanda.

Promuovere lo sviluppo della cooperazione

L'Ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione porta a conoscenza della legge 1.6.1977, n. 285 del 11.6.1977, recante provvedimenti per l'occupazione giovanile, si prefigge anche di favorire e promuovere lo sviluppo della cooperazione con partecipazione di giovani nel settore agricolo e in quello dei servizi socialmente utili e indicati all'articolo 26 della stessa legge.

Presso la propria sede in Trapani nella via Garibaldi, palazzo INA - (telef. 23221677) è stato istituito apposito Servizio che fornirà notevoli informazioni a coloro che non interessati alla costituzione di enti cooperativi per le attività previste dalla legge citata.

Convegno a Roma sulla pensionistica di guerra

Il Convegno nazionale sulla pensionistica di guerra e sull'attuazione della legge 382/75 indetto dall'Associazione nazionale vittime civili di guerra a Roma ha visto la partecipazione attiva e interessata di tutti i presidenti provinciali, parlamentari e rappresentanti sindacali.

Il dibattito sulla relazione introduttiva presentata dal presidente nazionale ha approfondito i temi proposti arricchendoli di motivi di ricerca e di contenuti. Partecipanti al convegno hanno messo in rilievo e sottolineato l'importanza dell'iniziativa come elemento valido ed opportuno di sollecitazione nel momento in cui il governo e il parlamento sono impegnati da un lato ad emanare i decreti delegati in attuazione della legge 382/75 e dall'altro ad esaminare i vari progetti di legge per le pensioni di guerra.

Il Convegno ha rimarcato la grave e difficile situazione dei pensionati di guerra - specie in questo particolare momento della vita economica del Paese - nonché il disagio che deriverebbe alle vittime civili di guerra per una inesatta applicazione della legge 382/75.

In ordine ai due argomenti trattati il Convegno ha indicato gli obiettivi fondamentali da perseguire per risolvere i problemi delle vittime civili di guerra:

Pensionistica di guerra. - Respingere l'intenzione del governo di compiere scelte prioritarie riconoscendo benefici economici e normativi soltanto ad alcune categorie di invalidi e di operare affinché vengano accolte le istanze associative contenute nei disegni di legge presentati al Senato della Repubblica e alla Camera dei deputati i cui principi informativi prevedono una soluzione globale della pensionistica di guerra, scaglionando i relativi oneri in più esercizi finanziari.

Attuazione della legge 382. - Operare affinché lo Stato garantisca la sopravvivenza dell'Associazione per i compiti di promozione e tutela della categoria, attraverso l'erogazione di un contributo annuo che consenta di non vanificare una struttura organizzativa che ha finora tutelato nel migliore dei modi, e nel rispetto della legge, i diritti delle vittime civili di guerra; vigilare affinché le Regioni assicurino per il futuro alle categorie interessate le stesse prestazioni assistenziali finora godute.

Il Convegno infine impegna gli organi nazionali, regionali e provinciali a farsi promotori di tutte quelle iniziative che si renderanno necessarie per evidenziare i contenuti del Convegno stesso e ad elaborare una linea politica e associativa anche di convergenza con le altre Associazioni consorelle.

Leggi e decreti della G. U.

Sulla Gazzetta Ufficiale n. 157 del 10 giugno 1977 sono pubblicati i seguenti decreti che recano provvidenze in favore dell'industria:

- Decreto ministeriale 12 aprile 1977, concernente le modalità per la concessione del contributo negli interessi sulle operazioni di credito a favore delle iniziative industriali.

- Decreto ministeriale 12 aprile 1977 col quale si determina il tasso d'interesse sui finanziamenti a favore delle iniziative industriali meridionali, ai sensi della legge 6 ottobre 1971, n. 853.

- Decreto ministeriale del tasso agevolato d'interesse sui finanziamenti a favore delle iniziative industriali, ai sensi della legge 2 maggio 1976, n. 183.

- Decreto ministeriale 18 maggio 1977, circa la determinazione dei limiti e delle modalità per la concessione del contributo negli interessi sulle operazioni di credito effettuate a favore delle iniziative industriali.

A. L. T.
Associazione Librai Trapanesi

NARRATIVA
 Tonnizza: La miglior vita - Rizzoli
 Sgorlon: Gli dei torneranno - Mondadori
 Chiara: Le corna del diavolo - Mondadori
 Young: Come salvarsi la vita - Bompiani
 Modugno: Re di macchia - Rusconi

SAGGISTICA
 Ronchey: Accadde in Italia - Garzanti
 Morandini: E allora mi hanno rinchiusa - Bompiani
 Biagi: Strettamente personale - Rizzoli
 Gervasi: Scheda bianca - La Collana del Sole

Il mondo artistico di GIOIA

Gioia, Gioacchino Casubolo, è nato a Tripoli (Libia) nel 1933. Vive da qualche anno a Palermo, ove opera nel domicilio in via P.P. Rubens 5, ove trovasi pure il suo studio, frequentato da diversi allievi. Conseguita la maturità classica, si è dedicato operosamente agli studi classici e letterari, in modo particolare alla storia e alla poesia. Dai primi anni '70 si affaccia alla ribalta della pittura.

Alcuni cenni biografici, magari in via essenziale, del corso artistico di questo giovane artista, sono di capitale importanza per illustrarci meglio il mondo della sua arte. Giudizi e articoli di autorevoli esponenti della pittura sono raccolti su «Quaderni dell'ASLA», «Scilla Flash», «Il Faro», «Giornale di Sicilia», «Palermosports», «Trapani Sera», «Sicilia Oggi», «Il Vomere», «Notiziario ASLA». Anche «Il Gazzettino siciliano» si è occupato di lui, con servizio in onda della Rai. Si sono, inoltre, interessati di lui pittori affermati e amici di levatura internazionale come Renato Guttuso, Antonio De Bono, L. Pagliarola, Giacomo Di Cara, Parnikei, Ugo Camparè (presidente dell'ASLA di Palermo), e ancora Nicola Spinosa, Renzo Vento, Baldo Via, Vito Rubino ecc.

È membro benemerito dell'Associazione siciliana per le arti e le arti di Palermo e della «Scalinata» di Trapani e altri organismi culturali italiani. Sue qualificate opere si trovano in gallerie ed in permanenza presso i saloni «Artisti contemporanei» ASLA di Palermo e presso la «Scalinata» in Trapani, nonché presso privati e amatori d'arte collezionisti. Ha partecipato attivamente a numerose collettive nazionali e internazionali, come il recente «Premio Madre Sicilia», patrocinato dalla Comunità europea artisti.

Renato Guttuso: «Caro Gioia, ho visto i tuoi quadri e mi stupisco per il forte istinto che li caratterizza... Ti auguro di proseguire e di progredire».

Antonio De Bono: «Nell'opera espressionista è più incline a vibrare di effetti poliedrici e sensibile alle magie del colore».

Luavio: «Le difficoltà, a volte traumatizzanti, della fanciulle e l'angoscia nata con l'uomo ma gravosamente presente nel nostro tempo, sfociano in placida quiete nella pittura a matita di questo giovane artista, mediante una ricerca talora senza l'altra frenetica del punto nodale del suo messaggio: il desiderio anzi bramosia di infinito e di assoluti».

Vito Rubino: «Il giovane pittore non tradisce attraverso le sue composizioni a spatola il suo sensibile tormento di ideatore di mondi soprannaturali che rivelò fin da studente al liceo».

Renzo Vento: «...ha esposto oltre trenta tele di pregevole fattura, nelle quali il senso felice del colore si accoppia ad uno stile moderno, dalla pennellata ampia e corposa, che però tradisce la realtà, ma ce la presenta trasfigurata, quasi in un'atmosfera di sogno, e perciò più armoniosa e più ricca di fascino».

Baldo Via: «I colori forti, come forti sono i colori della nostra terra, il delicato e preciso tocco delle pennellate, che la forma perfetta a figure stilisticamente impeccabili, i forti contrasti che sono il segno evidente di una forte personalità e di una notevole competenza nella loro armonica distribuzione di Gioia un artista sensibilissimo e attento... Gioia è un pittore che interpreta il gusto del pubblico attraverso un approfondito esame interiore del suo animo, così sensibile e così profondamente leale e sincero. E', in definitiva, un artista che la critica ed il pubblico trapanese hanno accettato di buon grado».

Per la sua originaria e fattiva resa stilistica, caratterizzata dal forte istinto, come sottolinea il maestro R. Guttuso, gli si può attribuire, a buon diritto, il nome di «caposcuola del neo-espressionismo cosmico». Così si esprime anche il critico milanese A. De Bono: «Nell'opera espressionista è più incline, amante di effetti poliedrici e sensibile alle magie del cosmo».

La pittura della Bengasini «Un fiume di colori dalla Sicilia al continente nero»

Attraverso la sua opera rievoca il suo paradiso che appartiene ormai alla favola del passato

Un fantasmagorico mondo di colori, attraverso misteriosi e sconosciuti sotterranei, va dall'Etna al Kilmangiarlo. Questa fu la prima impressione che ebbi alla vista del grande dipinto appeso nel salotto di Antonina Stabile Ravazza (in arte Bengasini). Un quadro senza titolo ma di una tale potenza evocatrice; una sì drammatica composizione di forme e colori che, a tutta prima, si attribuisce senz'altro al temperamento di un artista dalla tormentata esistenza... e nessuno può pensare a guardar questa piccola donna, fragile e silenziosa, che questa specie di spaccato della terra sia opera sua; questa enorme sezione del globo terraqueo ove si scorge il magma incandescente che attraverso una fitta rete di canali, emerge alla superficie e spoldendo in un caleidoscopio di colori: dal rosso fuoco allo smeraldo del mare, all'azzurro del cielo, al candore delle nuvole, al viola, al nero, al bruno, che danno l'idea del cosmo, non alternarsi di toni, allo stesso variare del gioco dell'esistenza; e questo dipinto potrebbe anche essere lo spaccato di una esistenza: quella dell'artista.

Ma perché si affacciò allora alla mia mente lo struggente ricordo del Continente nero? Qual'era il misterioso filo che legava questa donna all'Africa? Lo seppi dopo: la Bengasini era nata a Bengasi, ove aveva vissuto i primi 4 anni della sua vita, allorché tutte le sensazioni, tutte le immagini e i ricordi dell'esistenza sono tramati nella mente, in cui rimangono quindi indelebili; e poi, quando una causa qualsiasi ne sollecita la rievocazione, emerge di colpo nella mente dell'artista un cataclisma di colori, di suoni, di immagini che proviene sì dal passato, ma che si intreccia al presente, alla sua vita di artista siciliana, di donna felice, di madre e di artista. Si palesa il fantasmagorico e immaginifico mondo che unisce la Sicilia all'Africa.

La pittura della Bengasini certo scaturisce dalla necessità intima dell'artista di parlare di questo suo perduto paradiso

che appartiene alla favola del passato, ma questa rievocazione non le riesce del tutto spontanea, si nota, invece, un certo gioco dell'intelligenza dell'artista che interviene là dove altrimenti la passione e il torrente delle sensazioni dilagherebbero travolgendo la stessa autrice. E invece la Bengasini, controllata questa vulcanica bramosia di descrivere se stessa, così com'è, riesce a mettere disciplina ai suoi impulsi e, attraverso misurati colpi di spatola

«Trofeo Calabria» di arte e cultura

Organizzato dal Centro internazionale d'arte e cultura di Reggio Calabria, è giunto alla sua seconda edizione il «Trofeo Calabria 1976».

I dirigenti del sodalizio si prefiggono lo scopo di coltivare i fermenti culturali del Sud attraverso scritti ed opere di narratori e artisti, e valorizzare la cultura meridionalistica confrontandola con quella del resto del paese.

La prima raccolta di poesie, racconti e tavole del «Trofeo Calabria» avvenne nel 1975 e oggi con l'edizione 1976 (edizione C.I.A.C.) reca i nomi di poeti e scrittori, che validamente si affermano sulla ribalta della cultura e dell'arte, accolti tutti da uno spirito di fratellanza e di libertà.

Anche se non appare tra i vincitori del «Trofeo», è confortevole leggere tra i nomi di quella del conterraneo Giuseppe Dispensa, che ha colpito l'attenzione della giuria con la poesia «Lo scirocco» e la china dal titolo «Che amore».

All'amico Dispensa, di cui conosciamo e apprezziamo le non comuni capacità nel campo letterario e artistico, appare ben meritatamente è stato incluso nella vasta antologia della rassegna, formuliamo i migliori auguri, ma soprattutto lo invitiamo a perseverare nella sua attività silenziosa, ricca di amore e di riflessioni morali.

Il poker d'assi della «Scalinata»

Iniziata il 25 giugno del corrente anno, il 3 di luglio ha concluso, ancora una volta positivamente e memore del successo dell'anno precedente, la «II Scalinata», Rassegna Regionale d'Arte Contemporanea.

Questa manifestazione, che ha inaugurato la stagione estiva, ha simbolicamente dato il benvenuto ai numerosi turisti che in questo periodo affollano le vie della nostra città, un benvenuto beninteso culturale e nel contempo affascinante. In una cornice, dato che siamo in tema di quadri, suggestiva che risponde al nome della Salita di S. Domenico.

Suggestiva perché questa sala rappresenta un angolo incontaminato della nostra Trapani, con il suo sapore virgineamente antico ma come rivestito a festa e imbellettato con esplosioni di mille colori che si spalmano volutamente nell'occhio del visitatore.

Grazie all'Assessorato Regionale e Comunale alla Pubblica Istruzione gli sforzi non indifferenti dell'Associazione Artistica «La Scalinata» hanno potuto avere esito più che positivo, oltretutto quest'anno è aumentato il numero degli artisti espositori il che ha confermato, ancora una volta, la validità delle iniziative artistiche e culturali.

Cultura, si legge nel catalogo di presentazione degli autori, è conoscenza di tutti, è umiltà, è dibattito non soliloquio. E' partecipazione, non egoismo ed egemonia, questi elementi si crogiolano nell'atmosfera comune dei soci creando una divulgazione capillare che va a tutti; gli autori non stanno sull'Olimpo degli Dei ma a contatto con il popolo dando e ricevendo il «ben dell'intelletto».

Molto interessante, anche se accompagnata da un «diverso» e «editerato» — no comment —, la presenza di alcuni nomi già iscritti ad altre associazioni, in o gallerie a convalida dell'importante ruolo che riveste «La Scalinata» nell'ambito di un'attività divulgativa di cose d'arte.

Indubbiamente quest'anno è stato uno scatto positivo di qualità rispetto all'anno scorso, segno di una maggiore maturità di contenuti attraverso linee più eleggere traduzioni una spiritualità più moderna e consapevole. Oltretutto quest'anno, senza pretese di dibattito NIC GIARAMITA (segue a pag. 6)

PIETRO BILLECI

«BUON FIGLIO» di NINO CAMINITI

Il racconto è tratto dall'antologia «Trofeo Calabria»

«Buon giorno, Signore».
«Buon giorno».
Si tolse il cappotto e il cappello; lo porse alla domestica e si avviò verso lo studio, per cui sapeva che suo figlio a quell'ora era a scuola.
Se Carlo si fosse trovato in casa, invece, avrebbe corso prima di lui e lo avrebbe salutato e abbracciato, come faceva da quando il suo figliuolo era piccino, di un anno.
Erano passati da allora quindici anni!
Sedette sulla sua ricca poltrona dalla spallata intarsiata e rivestita di pelle marrone, sopra la grandissima scrivania dal piano di marmo nero e dalle zampe di leone. Il suo sguardo si posò sulla cartella ove era una busta con sopra la scritta: «urgente personale». Proveniva da Parigi. L'aveva posta, così, in particolare evidenza, la sua segretaria.
L'avvocato Giulio Romani l'apri e legge: «Caro papà, mi trovo alla clinica «San Sante» a rue Soufflot. Non ti ho mai, mamma d'ora, disturbato. Ti chiedo di venire subito. Desidero vederti. Concedimi tanta grazia prima ch'io muoia. Nel caso, porta qualche foto del nostro bambino, Maria».
Eppure, per il momento, quasi interdetto. Poi si riebbe e riandò col pensiero a sedici anni fa, quando il suo caso e per sua fortuna, conobbe «una donna più bella del mondo». Non era una delle annuali «miss universi»; era una donna superlativamente bella e lui l'aveva chiamata così.
Decise senz'altro di partire in aereo. Telefonò per il distributore delle formalità. Ricevette istruzioni al suo solito e alla segretaria; ordinò alla servitù e attese con ansia l'arrivo del figlio.
Carlo non tardò.
«Mi babbo è in studio?» domandò alla domestica, signorina.
«Sì, signorino».

Le lasciò in mano la borsa coi libri, bussò na alla porta e quasi contemporaneamente aprì; non perché non fosse garbato e ben educato, ma perché era in lui la stessa ansia del padre: si volevano bene, di un bene indicabile.
Come di solito si abbracciarono e a Carlo parve di scorgere sul viso del padre qualcosa che non andava.
«Sei turbato, papà. Che hai?»
«Sapevo che non ti sarebbe sfuggita la mia inquietudine. Infatti, devo partire d'urgenza per degli impegni. Mi duole dover lasciare per parecchi giorni, ma non posso condurti con me. Ti, perderti la scuola, né potresti, d'altra parte, rimanere con me perché devo sbrigare tante cose che non mi consentirebbero di restare con te nemmeno un minuto».
«Va bene, papà, come vuoi».
Si dispiacque Carlo, ma poi non era la prima volta che suo padre, avvocato di chiarissima fama, si allontanava da casa per motivi professionali. Si rassegnò, quindi, per quello che il padre gli disse ma gli parve che egli fosse molto triste, che volesse dirgli ancora dell'altro.
E attese in silenzio.
Mancavano ancora tre ore alla partenza del padre.
Giulio Romani ora si sentiva un gran peso sul cuore e sentiva anche un bisogno prepotente di raccontare al figlio una certa storia che non gli dava tregua, talché decise di parlare; ma non sapeva come cominciare.
Si fece, infine, coraggio e... «Volevo farti una sorpresa; avevo preparato un soggetto da film, ma questo improvvisa partenza e questi nuovi assilli non mi permettono di fissarlo sulla carta. Peccatolo».
Carlo sgrana gli occhi curiosamente interdetto e Giulio Romani, seguendo il suo pensiero, continua: «Si trattava di un giovane

avvocato intelligente volenteroso, laureato da poco tempo, con tante ansie e speranze nei pro; non tanto fuoco nel cuore».
Aveva rinunciato a lavorare bene; si divertiva parecchio e, giudizioso come era — da buon borghese — aveva comprato un appartamento in città, un'automobile e aveva anche un buon gruzzoletto in banca.
Ma ecco che l'amore batte alla porta del suo cuore. S'innamora di una donna tanto bella, quanto perfida e infedele.
Il giovane l'ama follemente e lei finge altrettanto. Decidono di sposarsi presto.
Ma la donna finge, perché il giovane avvocato che ha, in seguito, modo di insospettirsi di una certa tresca, sorprende a notte inoltrata in un separé di un locale equivoco la sua Elisa in compagnia di Gianni Fresi, bellimbusto impomatato, vuoto e sciocco. Ma tanto era niente al confronto del fatto che Gianni era amico del giovane avvocato.
Gianni, appena lo vede apparire, vilmente scappa.
L'avvocato è lì lì per impazzire. Avrebbe potuto e forse, in quel momento, voluto uccidere la donna; invece la bacia con trasporto e se la stringe al cuore. L'amava e l'odiava insieme, da pazzo. Ritorna in sé, la respinge anzitutto, e si dà all'inseguimento dell'ormai nemico. Ne lico accerrimo, che gli aveva rubato il suo bene e deturpato il suo onore. Corre per le vie di Roma. Pensa alla stazione e lì si dirige. Il cieco istinto che lo aveva guidato non si era sbagliato. Gianni aveva fatto gli il biglietto per il treno di più prossima partenza.
L'avvocato, logicamente, non pensa al biglietto. Corre verso il treno che già incominciava a muoversi. Salta sul predellino, apre lo sportello e s'infila. Gianni che l'ha già visto tremare, cerca di sfuggirgli e corre per i corridoi. L'avvocato, con nessuna altra arma se

non l'odio implacabile, lo rincorre e con gli occhi che lanciano fulmini e fuoco. Il treno corre ormai velocissimo. Gianni sta quasi per essere raggiunto dal rivale. Non si sente di affrontarlo e, nel tentativo di salvarsi, si butta giù dal treno.
L'avvocato si ferma.
Un viaggiatore affacciato ad un finestrino, vede e sente il tonfo del corpo che cade: dà subito il segnale d'allarme.
Uno stridio di freni, un rinculò odì colli e valigie, uno sbattere di schiene ai sedili ed il treno si ferma di botto.
Accorre il personale, accorrono i viaggiatori: «Stracellato». E dopo, va la legge.
L'avvocato, fuori di sé se ne va. Nessuno sa, né se ne accorge di lui.
Egli, d'altra parte, non ha commesso il delitto che, allora, sarebbe stato felice di commettere. Quindi, non ha da rimproverare alla sua coscienza quello che avrebbe voluto rimproverare. Non si poteva presentare alla legge, perché non era stato lui ad ucciderlo. E' preso, dunque, da un incubo pazzesco: «Contro chi sfogherà la mia ira? Contro chi volgerà la mia vendetta? Egli è morto non potrà mai più ucciderlo. Non posso uccidere la sua ombra. Contro lei, no. Lei è la mia vita e la mia morte. Lei è il mio amore e il mio tormento. Un pugnale? Una pistola? Ma il traditore è un'ombra, ormai! Un'ombraaaaa!!!».
L'avvocato per molto tempo non lavora; schivò la compagnia degli amici, si buttò a capofitto nei piaceri più volgari; per cercare chi potesse, eventualmente, fargli dimenticare la donna che aveva soffocato, travolto la sua vita di gentiluomo e di lavoratore.
Visse oltre due anni di questa tragedia.
(1 - continui)

Lo scandalo economico al «Luglio Musicale»

Quando nel 1967 si provvede alla stesura dello statuto del «Luglio», il primo errore formale in cui incorsero i compilatori fu quello di avere scritto e dato per scontato che l'ente dichiarando all'art. 1 testualmente: «Tale ente ha personalità giuridica secondo le disposizioni del titolo secondo del Codice civile».

Pensare di fare ottenere all'ente la personalità giuridica era come navigare nei sogni, quando si considera che molti teatri stabili italiani da tempo l'hanno chiesto e tutt'oggi non ottenuto.

Ma il caso più grave è costituito dal fatto che a distanza di vent'anni dall'applicazione dello statuto l'ente è venuto meno allo scopo per cui è stato creato: secondo l'art. 4 dello statuto, l'istituzione doveva direttamente gestire gli spettacoli e, contribuendo all'educazione artistica e spirituale del popolo (sic!), presentare al pubblico manifestazioni di alto livello artistico. Nessuna delle due finalità è stata raggiunta.

Il Comune di Trapani con 32 azioni, l'Ente turismo con 16, la Provincia con 10, la Camera di commercio con 1, Enti che rappresentano la maggioranza in seno all'assemblea dei soci, si sono fatti guidare dal consigliere delegato, che d'intesa col rappresentante del sindaco ha trascurato la norma statutaria e in questi ultimi tempi ha fatto e disfatto senza la collaborazione di un direttore artistico o di una consultazione artistica, prevista dall'articolo 14. E poi, se lo stesso statuto prevede la partecipazione di altri Enti e benemeriti cittadini, ci si domanda quante sono le persone pubbliche e fisiche che hanno fatto richiesta di ammissione, a conferma della popolarità fatta raggiungere all'ente? Il quadro tutto non si presenta incoraggiante. Nell'arco di tempo che va dalla costituzione del «Luglio» ad oggi i trapanesi assistono ad un graduale declino dell'istituzione, che è venuta meno allo scopo e si è appassita in modo preoccupante finanziariamente.

La mancanza di una diretta gestione del teatro, atta a potere controllare le spese, l'assenza dei tecnici, che avrebbero permesso di organizzare buoni spettacoli frenando l'influenza e le pretese delle imprese teatrali conces-

sionarie; il disavanzo di 97 milioni dovrebbero fare meditare non poco i responsabili e richiedevano soprattutto assunzione di coraggiosi mezzi fondi, capaci cioè a determinare una nuova salutare svolta e dare un indirizzo riparatore alla cattiva amministrazione e all'indirizzo sbagliato: gli enti che maggiormente sono responsabili e più direttamente impegnati non possono consentire che si continui a sperperare il denaro pubblico senza alcuna utilità per il popolo, il quale — fra l'altro — anche se avesse fiducia nell'istituzione in omaggio alle sue tradizioni, quest'anno si vede maggiormente impossibilitato a partecipare alle rappresentazioni per l'ingiustificato e inopportuno rialzo del costo dei biglietti. Né gli stessi enti, stornando le voci dei rispettivi bilanci, compirebbero opera di saggia amministrazione nel concedere contributi straordinari per coprire i disavanzi di un ente che lentamente va alla deriva.

Se si vuole salvare il «Luglio» occorre modificare radicalmente l'organismo nel suo funzionamento e nei suoi vecchi uomini, ormai sperimentati, bisogna dare al popolo la possibilità di potere largamente partecipare agli spettacoli teatrali, assumere in proprio la gestione del teatro, limitare al minimo o meglio ancora depennare dal suo bilancio le spese di amministrazione. Con 65 milioni, tanti quali sono i contributi concessi dal Ministero, dalla Regione e dagli Enti, si può preparare un decente cartellone di 6 rappresentazioni e allentare l'educazione musicale dei cittadini, offrendo spettacoli popolari e di alto livello.

Entro quest'anno gli enti partecipanti si troveranno a scegliere fra due alternative: o sciogliere il «Luglio» conformemente al disposto dell'art. 3 dello statuto, ed in questo caso ritorneremo ad affidare senza oneri per le pubbliche amministrazioni gli spettacoli ai teatri viaggiatori; oppure risanare la pesante situazione finanziaria con la ferma volontà di cambiare binario di marcia.

Ove uno di questi due indirizzi, che rappresentano atti di necessario coraggio, dovesse venire meno, la vita del «Luglio» sarà destinata a cessare inesorabilmente e l'ardua sentenza dell'operato dei suoi amministratori sarà affidata ai posteri.

Non si conosce a Trapani cos'è la pulizia

Un problema annoso che non approda a nessun risultato concreto verte sulla pulizia della nostra città. Da sempre i Trapanesi puntualmente in casa nel senso più lato della parola, in tutte le condizioni sociali, non lo sono fuori casa. Si ha l'abitudine di buttarle tutto dai balconi e dalle finestre senza pensare che la città sporca è dannosa per tutti.

Bandendo una crociata della pulizia il cittadino è coinvolto in prima persona in quest'opera che mira a sensibilizzarlo e responsabilizzarlo.

Molti cittadini più coscienti, sentono questo disagio parlando a dire, per metafora, che preferirebbero mangiarsi il pattume piuttosto che vederlo per le strade; invece i più sono indifferenti e non provocano scandalo quando s'affia lo scirocco ad essere inestititi da cartacce e da polverine lercie.

I problemi della sovrappopolazione, congestione, ossia del caos prodotto da questi fenomeni, comportano un certo riassestamento dei costumi ma è ora che ci si accorga che l'educazione civica impartita da un trentennio nelle scuole rimasta fin ora lettera morta, dia i frutti ad essa richiesti, è ora che si impianti un serio discorso sulla pulizia. La città è il luogo di tutti gli interessi e ora essa convergono i cittadini della provincia e dal suburbio ed è necessario che essa risponda all'idea e alle funzioni di civiltà che le competono e di cui storicamente è depositaria.

Il nucleo primitivo di Trapani ha subito un graduale svi-

luppo che ha condotto ad un deterioramento di ogni sua parte e questo declino sembra irreversibile, per evitare il disprezzo, per bloccare il fenomeno bisognerebbe intervenire senza indugio evitando l'indebolimento del tessuto sociale oltre a quello urbano, in quanto ogni problema non è risolto dal tutto unico costituito dalla città, città che va considerata nel suo insieme nella sua complessità e su cui, come tutti sappiamo, agiscono pressioni esterne molto pesanti, non ultimo il cancro della speculazione edilizia, clamorosa, sempre alle ribalta da procedimenti giudiziari contro speculatori e trasgressori.

Parlare al cittadino del problema della pulizia non è solo porre un problema ma è fargli capire che bisogna tenere pulita la città per farotore il proprio interesse.

Salvare dalla rovina un vecchio palazzo, un portale, un balcone antico, non solo è opera meritevole di elogio ma è anche interesse particolare perché le opere antiche della città fanno parte della nostra esistenza, appartengono a noi tutti e non ad un estraneo apparato burocratico a cui abbiamo demandato il potere con un semplice voto!

Cosa grave e nauseabonda, in una stazione di partenza degli autobus per la provincia, i sedili di pietra dove i cittadini stanchi sono costretti a sedersi, sono neri di sporcizia. Che ci vuole a pulirli? Una spazzola, un detersivo e dell'acqua, molti saremmo pronti a farlo. Un intervento pratico di qualche minuto e certamente

non per lucro, pur di non vederlo il sudiciume da quella latera.

Altre lamentele arrivano dalle spiagge i cui arenili, sporchi di pietre, pezzi di legno, chiodi arrugginiti e cartacce. E' possibile che un popolo trapanese, pulito per antica tradizione, si sporcasse che sprizzando la sabbia se stesso? Bisognerebbe far intendere ai gestori degli stabilimenti balneari, fanno pagare ben soldi le borse e casotti, la necessità di tenere gli arenili perenni e per igiene, chi presiede gli stabilimenti balneari non va ad insosiarci e a

Tutti gli anfoli recanati la città offrono uno spettacolo degradante vi si acciaccano sacchetti pieni di plastica, leodoranti, piene di rifiuti mistici e di carogne di animali. Anche gli stabilimenti pubblici lasciano a desiderare le scale e gli ambienti di servizio sono sporchi e ammucchiati gli sputi e dall'orina quando il voltastomaco?

Cerchiamo dunque di fermare questa crisi tenendo pulita la nostra città la buona salute di tutti. Un messaggio che bisogna tenere con ogni mezzo e da tutti i cittadini devono essere pare solamente con una cura colata dose di buona volontà, tenendo il tradizionale prestigio della nostra marina civiltà.

TEODOLINDA NEGRO

Che fine fanno le ricevute di ritorno?

Mentre va in vigore il «metro», le poste fanno il «metro» pur sempre comodo. Desidero ogni responsabilità ed onere, invece che ogni cittadino si renda responsabile del buon funzionamento del servizio postale. Nel 1967, a mio avviso errato, entrò in vigore il numero di CAF. Ma cosa sappiamo di questo numero? Non ancora peggio. Ad esempio, si arrivò agli otto giorni di ritardo a Milano mentre prima si dava dai 3 ai 4 giorni. Abbiamo il bustometro e non si può pensare che questi buste imbucate che non chiedono le giuste dimissioni non arrivano più. Infatti, siamo gli primi rischiosi, perché le cartoline di ritorno delle raccomandate, che si può pensare che non chiedono le dimissioni, vengono quindi non valide e di conseguenza non ritornano al mittente. Il 29 giugno, ho speso la mia dichiarazione di voto, difetti per raccomandate consegnate a mia posta, ma il pagamento di L. 120, ma ricevuta non l'ho più ricevuta. Le poste ne declinano ogni responsabilità e a me viene ridere o per meglio dire, duco il piano in riso.

ROSARIO RAMONA

Pubblicate in Provveditorato le graduatorie di reimpiego

Sono state pubblicate anche le graduatorie di Trapani, le graduatorie di reimpiego di trasferimento delle assenti fuori ruolo nelle Scuole medie statali.

Avverso la collocazione in graduatoria di reimpiego è stato messo ricorso entro 30 giorni dalla pubblicazione alla commissione di cui all'art. 11 della legge 13.6.1969, n. 282, integrata a norma dell'art. 17, 2° comma della legge 6.12.1971, n. 1074.

Eventuali errori di valutazione nel punteggio consegnati nella graduatoria di trasferimento vanno fatti presentarsi persona o per iscritta alla Commissione costituita dal Provveditorato a norma dell'art. 17, 1° comma, della legge 6.12.1971, n. 1074 e integrata a norma dell'art. 13 del D.L. 1972, n. 504, convertito nella legge 1.11.1972, n. 625.

Scambio della campana al Lions Club di Trapani

Si è concluso il 25 giugno, nello stupendo salotto di Erce, presso l'Hotel Hermione, l'anno sociale del Lions Club di Trapani. Erano presenti oltre i soci e le loro consorti, autorità civili e militari e numerosissimi ospiti.

Il presidente uscente dott. Gaspare Perricone ha illustrato l'attività svolta nel corso dell'anno. E' da sottolineare che oltre all'ordinario piano di lavoro il Club quest'anno si è interessato della istituzione a Trapani del Centro per la diagnosi precoce dei tumori dell'utero. I Club services hanno finalmente compreso che la loro sopravvivenza è legata alla capacità d'incidere in maniera concreta nel tessuto sociale. L'attività svolta dal presidente Perricone ha dimostrato questa coscienza sociale ed ha rimesso ostacoli sia di natura economica che politica per cui anche la nostra città potrà, quanto prima, cercare di tutelare la salute delle sue donne.

Dopo la tradizionale cerimonia dello scambio della campana ha parlato brevemente, come è consuetudine, il nuovo presidente prof. Giacomo Reina, il quale ha preannunciato che dal prossimo anno il Lions di Trapani s'interesserà delle fonti alternative di energia.

In ultimo è intervenuto il delegato di zona avv. Eros Costa che ha rivolto un affettuoso saluto al presidente uscente e un augurio di buon lavoro al nuovo presidente.

Un centro di promozione sportiva popolare

E' nelle intenzioni dell'assessore allo Sport del Comune di Trapani, dott. Salvatore Nicotra, dar vita a un «Centro civico per la promozione sportiva popolare»; ciò sulla base di iniziative analoghe già realizzate da altre Amministrazioni comunali. L'Assessorato allo Sport ha pertanto approntato una bozza di regolamento, relativa appunto all'istituzione di detto Centro, trasmettendola alla competente Commissione consultiva (che l'ha già inserita all'ordine del giorno dei lavori del corrente mese), onde acquisirne il necessario parere sulla validità dell'iniziativa stessa.

Con l'istituzione del Centro civico per la promozione sportiva e popolare il Comune, riconoscendo il valore formativo e culturale delle attività fisiche e del contatto con la natura per i cittadini di ogni età e condizione, si propone di realizzare:

- una collaborazione permanente con gli enti di promozione sportiva riconosciuti dal CONI che ne accettano le finalità formative e culturali;
- la più razionale utilizzazione degli impianti sportivi di proprietà comunale o gestiti dal Comune a qualsiasi titolo;
- il coordinamento e la promozione di iniziative per una maggiore partecipazione di cittadini di ogni età ad attività ricreative e di avviamento alla pratica sportiva, senza finalità selettive, pur non escludendo momenti, anche successivi, di competizione sportiva;
- la promozione di iniziative per la creazione di altri impianti sportivi popolari e il miglioramento di quelli esistenti;
- la costituzione di centri per la formazione fisica e di avviamento allo sport.

Fra gli scopi del Centro quello di esprimere parere sull'impiego e la destinazione dei fondi assegnati nel bilancio comunale per le attività sportive.

Il Comitato di gestione del Centro sarà formato dall'Assessorato allo Sport (presidente), da tre consiglieri comunali, di cui uno della minoranza, designati dal Consiglio comunale.

Radio Scirocco - campionato quiz

TRASMISIONE «ALZATEVI COL PIEDE GIUSTO»
CONDOTTA DA VIRGILIO E RAMELLA
CAMPIONE DELLA SETTIMANA DAL 26-6 AL 2-7-1977
Sig.na Linda Sugamelli - Via Garibaldi 26 - Trapani

Sei contenta di essere nostra campionessa? E come se lo sono!

Ascolti sempre le nostre trasmissioni? Sempre, dalla mattina alla sera, tempo permettendo.

Perché? Mi diverte e anche perché le trovo interessanti.

Hai suggerimenti o critiche da farci? Vorrei ascoltare Virgilio e Ramella tutti i giorni, o almeno tutte le mattine.

Hai nulla il contrario se ti citiamo sul settimanale «Il Corriere»? No!

Sei già a conoscenza del sopraccitato settimanale che potrai trovare tutti i martedì nelle edicole?

Non lo conosco, però ora lo comprerò tutte le settimane.

NOVA FLORA
di F. MANGIAROTTI
Via Fardella 170 - tel. 23060
Abitazione - telefono 37554
91100 TRAPANI

addobbi floreali in chiesa
consegna rapida
in tutto il mondo

Perchè i repubblicani hanno tolto la fiducia alla giunta

L'Unione comunale del PRI, riunita congiuntamente al gruppo consiliare, ha ascoltato la relazione politica del segretario Antonio Guasano.

L'Unione repubblicana alla luce degli ultimi avvenimenti che hanno caratterizzato la vita amministrativa a Palazzo D'Alì, pur approvando l'azione svolta dalla delegazione repubblicana in occasione della recente verifica programmatica, sulla scorta di quanto avvenuto all'ultima seduta del Consiglio comunale, ritiene di dovere rivedere la propria posizione nell'ambito dell'attuale maggioranza.

Il PRI di Trapani non sottintende che non ritiene di porre in discussione la formula allargata che ha caratterizzato l'ultima fase amministrativa, puntualizza che è venuto meno lo spirito innovatore che doveva essere proprio dell'attuale maggioranza, che ogni formula va giudicata dalla capacità relazionale e che va rintuzato ogni tentativo di coalizione prevaricatrice che si trasformi in accordi di lottizzazioni e di potere. Pur dando atto della limitatezza del tempo in cui ha dovuto lavorare l'attuale amministrazione e i problemi numerosi, complessi che assillano la cittadinanza, il PRI ritiene che un'azione congiunta e coordinata, priva di vecchie impostazioni mentali e sfrondata da sorpassate idee di egemonia avrebbe avuto riflessi senza dubbio positivi nei confronti della collettività. Non sempre la volontà espressa di rinnovamento ha trovato rispondenza nei fatti. Per quanto riguarda in particolare la direzione dei lavori in relazione anche a recenti episodi (esaminati dal Consiglio comunale) in ordine a numerosi appalti che contraddistinguono e contraddistinguono la vita amministrativa comunale, il PRI ribadisce, anche per il pre-

stigio dello stesso Ufficio tecnico comunale, che occorre una volta per sempre chiarire che cosa possa o non possa fare il predetto Ufficio. La richiamata incapacità quantitativa (che peraltro è destinata a scomparire tra breve termine) può creare un facile alibi per la classe politica per l'attribuzione della direzione dei lavori a tecnici esterni.

Il PRI di Trapani non ribadisce che il denaro pubblico va speso oculatamente e con alto senso di responsabilità, tenuto conto che nelle sedute consiliari recenti sono apparsi orientamenti in materia di appalti e di direzione di lavoro diametralmente opposti a quelli espressi unanimemente all'atto della sottoscrizione del programma, tenuto anche conto che i lavori delle fognature dovevano costituire il banco di prova dell'attuale maggioranza, e che, come emerso in sede di verifica programmatica, nulla si è fatto per i problemi sollevati dal partito in ordine della depoliticizzazione del personale comunale, dell'indirizzo dato alla soluzione di piazza Vittorio, e dell'incapacità di risolvere il problema SAU, ritenute impossibili continuare a collaborare con l'attuale maggioranza e delibera di fare rassegnare le dimissioni al proprio rappresentante in giunta.

Il PRI di Trapani, come ribadito in un precedente comunicato della segreteria, non potrà collaborare in avvenire con amministrazioni (a prescindere dalla formula che verrà adottata) che non dimostrino la reale volontà di risolvere i problemi della città con un diverso metodo di gestione della cosa pubblica, evitando soluzioni superficiali che non corrispondano a criteri di economia, di efficienza e di buona amministrazione.

La nuova requisizione del rione Palma

IL SINDACO

premessi che in data 27.9.1975 il Sindaco pro tempore ha richiesto, con decreto n. 30371, la palazzina n. 6 e la palazzina n. 8, per complessivi n. 68 alloggi siti nel rione Palma, dell'I.A.C.C.P.P. di Trapani per sistemare provvisoriamente 68 famiglie colpite da ordinanze sindacali di sgombero di alloggi dichiarati inagibili a seguito di un censimento effettuato nel rione San Pietro per l'evento calamitoso del 19 agosto 1975, che causò, tra l'altro, il crollo di un vetusto edificio sito in largo Porta Gali, dove hanno perduto la vita tre componenti della famiglia di Rosselli Giovanni;

che il capo dell'Amministrazione comunale pro tempore rinnovò la proroga della requisizione degli alloggi con ordinanza n. 13133 del 9 aprile 1976 e cioè fino al 5.7.1976, con ordinanza n. 23972 del 2.7.1976 e cioè fino al 4.1.1977, e con ordinanza n. 62 del 3.1.1977 e cioè fino al 4.7.1977, termine, questo, non ulteriormente prorogabile poiché i predetti alloggi erano stati, da parte della Commissione provinciale per l'assegnazione di alloggi I.A.C.C.P.P. di Trapani, già destinati ai vincitori del concorso giusta graduatoria unica definitiva pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana n. 50 dell'11.12.1976;

considerato che la predetta ordinanza n. 62 del 3.1.1977 non è prorogabile in quanto gli alloggi debbono essere consegnati ai legittimi assegnatari;

considerato che tuttora persiste lo stato di necessità, ulteriormente aggravato a causa delle alluvioni abbattutesi sulla città il 5 e il 16 novembre 1976, per cui Trapani è stata dichiarata zona di pubblica calamità dal Consiglio dei Ministri nella seduta del 23.12.1976;

che gli attuali occupanti, vale a dire 59 nuclei familiari — essendo gli altri 9 nuclei legittimi assegnatari, perché vincitori di un concorso precedente — sono nella materiale impossibilità di reperire alloggi privati sfitti, per l'ulteriore stato di necessità;

che i predetti 59 nuclei familiari hanno già presentato domanda di assegnazione per alloggi popolari di cui al primo bando integrativo al concorso generale n. 4 del 31.3.1977 per l'assegnazione di alloggi nel rione Palma ai sensi dell'art. 9 del DPR 30.12.1972, n. 1035;

che pertanto, nelle more dell'espletamento del concorso per l'assegnazione dei suddetti alloggi, l'Amministrazione comunale ritiene opportuno requisire 60 alloggi dell'I.A.C.C.P.P. (di cui 59 da assegnare ai nuclei familiari che occupano gli alloggi di cui alla citata ordinanza e 1 alloggio da assegnare al sig. Calamela Filippo, nato a Trapani il 7.1.1939, in atto provvisoriamente alloggiato presso l'albergo «Cavalino Bianco», perché alluvionato, il cui nucleo familiare è composto di sette persone compreso lo stesso);

che la requisizione degli alloggi sotto descritti va fatta anche nei confronti delle imprese Edil Randazzo e Carena-Incandela in quanto gli stessi alloggi non risultano ancora consegnati all'I.A.C.C.P.P.;

visto ed applicato l'articolo 7 della legge 20.3.1965, n. 2348, allegato E;

DECRETA

1) sono requisiti, fino alla data di assegnazione dei sotto descritti alloggi da parte della Commissione provinciale per l'assegnazione degli alloggi popolari presso l'I.A.C.C.P.P. della provincia di Trapani, i seguenti alloggi costruiti dalle imprese Edil Randazzo e Carena-Incandela, siti in Trapani - rione Palma, e precisamente:

— palazzina realizzata sul lato nord di via Michele Amari, finanziata con legge n. 1179 dell'11.11.1965, composta di 48 alloggi, di cui 24 con 4 vani utili più 2 vani accessori e 24 con tre vani utili più 2 vani accessori (impresa Edil Randazzo);

— palazzina realizzata con legge n. 422 del 23.3.1968, intitolata a 12 alloggi del tipo d/6, composti da 5 vani utili più 2 vani accessori, e situati nell'ala nord dell'edificio con accesso da scala su via da denominarsi, lato est (impresa Carena-Incandela);

2) gli alloggi saranno presi provvisoriamente in consegna dal dirigente dell'Ufficio tecnico comunale, ing. Paolo Canino, il quale, dopo aver richiesto ai luoghi assistito da due geometri dell'Ufficio tecnico e dal comandante dei Vigili Urbani, l'ingegnere capo Paolo Canino e il comandante dei Vigili Urbani Giuseppe Messina prenderanno possesso degli alloggi anche nell'assistenza dei rappresentanti dell'I.A.C.C.P.P. e delle imprese costruttrici e ne cureranno la custodia fino a quando vi si trasferiranno le famiglie;

3) subito dopo, con successivi singoli provvedimenti, ciascuno alloggiato e consegnato, come provvisoria abitazione, ad una delle famiglie di cui sopra, con espresso obbligo, da sottoscrivere dal capo famiglia, di corrispondere all'I.A.C.C.P.P. il relativo canone di affitto richiesto con tutti gli accessori, nonché di rilasciare spontaneamente l'alloggio all'I.A.C.C.P.P. alla scadenza del periodo di requisizione, che coinciderà con la data di pubblicazione del decreto di assegnazione definitiva degli alloggi in questione, salvo il caso di assegnazione definitiva degli alloggi alle stesse famiglie che beneficavano della presente ordinanza;

4) il presente decreto dovrà essere notificato all'I.A.C.C.P.P. di Trapani, all'impresa Edil Randazzo, all'impresa Carena-Incandela, all'ingegnere capo del Comune Paolo Canino e al comandante dei Vigili Urbani magg. Giuseppe Messina, ed inviato in copia, per conoscenza, a cura del Segretario generale, al Prefetto, al Questore, al comandante del Gruppo Carabinieri, al Procuratore della Repubblica, al Pretore capo dott. Rabbuto, quale presidente della Commissione provinciale per l'assegnazione degli alloggi popolari, agli assessori comunali ai Lavori Pubblici e alla P.U.A., alla O.G.H., alla C.I.S.L., alla U.I.L., ai quotidiani «Giornale di Sicilia» e «l'Ora», ai settimanali «Trapani Sera», «Il Faro» e «Il Corriere», alle radio locali, ad ognuno al rispettivo indirizzo in Trapani.

Trapani, il 5 luglio 1977

Dino Grimaudo

Il coro delle Egadi a Saintes

Il Coro delle Egadi dell'ENAL di Trapani è stato invitato a rappresentare l'Italia al VII Festival internazionale del folklore che si terrà a Saintes (Francia) dal 13 al 16 luglio prossimo.

Il festival di Saintes parteciperà in rappresentanza del r. spettacoli paesi i gruppi folkloristici di Polonia, Grecia, Spagna, Irlanda e Turchia.

Per il Coro di questi giovani trapanesi ancora una grossa soddisfazione se si pensa che vanno in Francia a rappresentare l'Italia a questo importante festival internazionale, la loro presenza a Saintes è una chiara testimonianza che il Coro delle Egadi di Trapani dopo 40 anni e passa dalla sua fondazione è sempre in grado di recitare, non solo in patria, ma anche all'estero il ruolo di protagonista a riprova dell'ottima scuola e preparazione dei suoi componenti giovani e meno giovani.

Ai cantieri dell'ENAL che a giorni partiranno per la Francia va il nostro augurio più sincero con la certezza che anche in questa occasione si farà onore tenendo alto il nome dell'Italia e soprattutto della nostra città fuori dai confini della patria.

Accompagnerà il Coro in questa sua trasferta l'ex azzurro di atletica leggera degli anni '50 Accursio Gerardi oggi dipendente dell'ENAL di Trapani.

Supera le attese della vigilia il Luglio Musicale Trapanese

Del costo della manifestazione si parla in altra pagina del giornale. Dal punto di vista artistico quest'anno uno spettacolo notevole

Il 6 luglio, alla Villa Margherita in una meravigliosa, tranquilla serata, si è avuta la premiere della stagione lirica, con la Turandot di Puccini.

Contrariamente alle previsioni, la trentesima edizione di questa simpatica manifestazione, ne culturale che ha una radice nella tradizione popolare trapanese, è stata brillante. A capo della inimitabile musica pucciniana di maestosa e solenne drammaticità che richiama la grandiosità wagneriana, costumi e scenari suggestivi hanno trasportato gli spettatori nel mondo incantevole della favola. Il direttore tutti all'altezza della situazione, sono stati degnamente applauditi: Emma Renzi nel personaggio polidrico della Turandot; Amedeo Zambon nell'ignoto principe; Eddy Amedeo in Liu. Molto applaudito il maestro direttore e concertatore di orchestra Na-

poloone Annovazzi, il regista Manrico Fasano e Rolando Maselli maestro del coro.

Turandot è l'ultima opera di Puccini, composta nel 1921. Rimase incompiuta per la morte del maestro recatosi a Bruxelles nella speranza di guarire dal cancro che l'aveva colpito alla gola. Con amore e con cura infatti il maestro Franco Alfano, in base agli schizzi trovati, ne completò la parte finale e l'opera poté essere rappresentata con successo e viva commozione alla Scala nel '26.

Questa rappresentazione trapanese per gli insuperabili gorgeggi della soprano e le modulazioni di voce da tenore, per l'abilità di tutti gli altri artisti e la sapienza dell'allestimento scenico, meritava un pubblico ben più numeroso; ha conteso invece un esiguo numero di presenze entusiaste per la musica che interpretando la fantasia come sostanza di sentimento si è trasformata in vocalizzi sonori.

In questa opera Puccini ha raggiunto un'altezza veramente insuperabile, strumentandola con raffinata intonazione personale.

Al Puccini, discendente da un'antica famiglia di compositori lucchesi non occorre il minimo sostegno razionale né il minimo sforzo per legare insieme le diverse parti dell'opera e armonizzare i differenti stati d'animo. La fiala della Turandot, nella edizione trapanese, ove l'estro degli artisti e l'abilità del direttore d'orchestra si sono manifestati in pieno, ha trovato spettatori intenti e attenti a cogliere tutte le variazioni della gamma sinfonica che si sono tradotti nell'anima in sentimenti e non ragionamenti, svolgendosi liberi in tutta la loro purezza.

Il 7 luglio è stata data la seconda opera in programma: il Nabucco di Verdi. «Non ci sono parole che possano commentare la drammaticità assunta a liricità di quest'opera. Tutta un'era ha esaltato Verdi come interprete della coscienza italiana perché la sua musica forte e calda, è stata la voce repressa del popolo italiano soggetto allo straniero.

La interpretazione trapanese ha annoverato artisti degni della musica verdiana. Citiamo: Aldo Protti in Nabucco, Franco Bonanome in Ismaele, Carlo De Bartoli in Zaccaria, Carla Ferrario in Abigaille, Kiko Makino in Ferenca, Mario Machi nel gran sacerdote di Belo, Gabriele de Julis in Abdallo ecc. Molto apprezzato il maestro direttore e concertatore d'orchestra Danilo Belardinelli per lo slancio, la potenza e la magistrale competenza tecnica; egli ha diretto l'opera facendo

commuovere col pensiero che vibrava sulle ali dorate del coro del Nabucco.

Quest'opera è data per la prima volta alla Scala nel 1842.

TEODOLINA NEGRINI

(segue a pag. 8)

Positivo il convegno ad Erice sui tumori femminili

Sabato 9 luglio 1977, presso il Centro di cultura scientifica «E. Majorana» ha avuto luogo una tavola rotonda organizzata dalla Scuola di ostetricia di Trapani e con la collaborazione delle Università di Palermo, Catania, Bari e Padova. La riunione si è articolata in due fasi: la prima concernente la profilassi e la terapia dei tumori maligni dell'utero e della mammella è stata trattata in mattinata dal prof. Cagnazzo di Bari, Cianci di Catania e Maneschi di Palermo; la seconda attinente alla gravidanza a rischio ha avuto come relatori i prof. Albano, Cittadini e Carollo di Palermo e Montanari di Catania.

Alle discussioni, presiedute rispettivamente dal prof. Maneschi e dal prof. Albano, hanno partecipato numerosi medici e anche parte del numeroso pubblico presente, interessato agli argomenti trattati. I lavori sono stati conclusi nella splendida cornice di Erice con una cena alla quale hanno preso parte anche autorità della provincia.

Nel prossimo numero saranno illustrati in maniera particolareggiata gli argomenti trattati nel convegno.

Il film del consiglio comunale

- Dino Grimaudo (Il giorno più lungo)
- Franco Bosco (E le stelle stanno a guardare)
- Giuseppe Morreale (La grande guerra)
- Angela Cangemi (Io ti salverò)
- Giuseppe Arancio (Metti un tigre nel motore)
- Giuseppe Carlino (Imputato, alzatevi)
- Renzo Vento (Siamo tutti assassini)
- Andrea Calamia (Il cielo può attendere)
- Cesare Colbertaldo (Com'era verde la mia valle)
- Giuseppe Marrocco (Pietà per chi cade)
- Giuseppe Manzo (La terra trema)
- Giuseppe Valentini (La lunga linea grigia)
- Natale Tartamella (Solo chi cade può risorgere)
- Giovanni Rizzo (Da qui all'eternità)
- Francesco Braschi (Il mondo nelle mie braccia)
- Carlo Barbera (I cannoni di Navarone)
- Michele Megale (Lassù qualcuno mi ama)

AZ MARE del Cap. S. D'ANGELO

91100 TRAPANI - VIA CRISTOFORO COLOMBO, 20 - TEL. 23513

CONCESSIONARIA: TRAPANI - AGRIGENTO - PALERMO

aifo applicazioni industriali FIAT-OM

MOTORI DIESEL MARINI GRUPPI ELETTROGENI GRUPPI MOTOPOMPE

Qual'è il meccanismo del reddito degli operai

Duplici è il meccanismo che fa aumentare le retribuzioni agli operai e impiegati: il rinnovo dei contratti di lavoro e lo scatto della contingenza. Col primo si concede al lavoratore la possibilità di potere ottenere un maggiore potere di acquisto delle retribuzioni; col secondo si vuole mantenere inalterato il potere di acquisto onde evitare che diminuisca per effetto del rincaro della vita.

Ora ci si domanda se gli aumenti sindacali delle retribuzioni siano stati in grado di dare concreti vantaggi ai lavoratori e se siano stati o meno annullati dai prezzi dei prodotti di largo consumo, come gli alimentari.

La risposta attendibile la si trova nella tabella di sotto costruita secondo i dati ufficiali dell'ISTAT.

Dalla sottostante tabella, che riguarda le retribuzioni nell'industria, nella prima colonna

viene indicato l'andamento delle retribuzioni medie dei lavoratori, nelle colonne seconda e terza rispettivamente le variazioni del costo della vita e delle retribuzioni che effettivamente rispecchiano il vero potere di acquisto dei salari o degli stipendi in relazione all'aumento del costo della vita. In pratica, osservando la terza colonna, possiamo accertare quello che è rimasto ai lavoratori nel settennario considerato, mentre le retribuzioni di tutti i lavoratori dell'industria sono aumentate di tre volte ed il costo della vita si è più che raddoppiato.

Facciamo un esempio pratico. Nel 1970, con uno stipendio di 150 mila lire un lavoratore poteva pagare un affitto di 50 mila lire al mese, spendere altre 50.000 per l'alimentazione e con la rimanenza di eguale misura provvedere a soddisfare le altre necessità sue e della famiglia; nel primo quadrime-

stre di quest'anno, secondo i dati dell'ISTAT, dei soldi dello stipendio salito nel frattempo a 450.000 lire gliene sono rimaste ancora 250.000, dopo avere soddisfatto le necessità primarie, la cui spesa è raddoppiata rispetto al 1970. E ciò, malgrado il forte aumento del costo della vita.

In conclusione, non tutti i maggiori guadagni dei lavoratori sono stati abbruciati dall'inflazione.

Predisposti interventi per il rilancio dell'agricoltura

Si è riunita la Commissione internazionale per la programmazione economica per ripartire i fondi fra le Regioni per il settore agricolo, i quali sono stati così distribuiti: enti di sviluppo 90 miliardi di lire per l'esercizio 1977; zone di montagna e svantaggiate: 82 miliardi di lire per gli esercizi 1976 e 1977; agrumicoltura: 40 miliardi per alcune Regioni del sud.

Non si può ignorare ancora l'artigianato

Quando parliamo di tensione conflittuale crescente, di tasso di inflazione elevato, di oltre un milione e 200 mila di disoccupati, di un Mezzogiorno che continua a soffrire per mancanza d'investimenti, di un scarso apparato industriale, di disuguaglianze sociali ed economiche, ci domandiamo se è proprio vero che non esistono in Italia energie potenziali di recupero sulle quali far leva per invertire la situazione.

In un Paese come il nostro, privo di materie prime, l'agricoltura, l'artigianato e il movimento cooperativo rivestono un ruolo di primo piano. Purtroppo anche questi tre settori versano in gravi difficoltà e non sono sufficientemente assistiti dall'intervento pubblico se non abbandonati, ma mentre per i comparti agricolo e cooperativo qualcosa intravede, per l'artigianato, che conta cinque milioni di addetti, si procede a strappi e in modo episodico.

Negli ultimi anni l'artigianato ha rischiato ripetutamente di perdere terreno, di rimanere stritolato negli ingranaggi dell'espansione industriale. Ci nonostante ha superato le prove più dure, ha cercato di adeguarsi alle mutate esigenze dei tempi. Si è ammodernato nelle strutture e tecnicamente e organizzativamente. Inoltre, più di un milione e 300.000 artigiani hanno dato un apporto positivo alla bilancia commerciale pari a due miliardi. Nonostante le innumerevoli difficoltà, non si sono verificate battute d'arre-

sto nella crescita del settore artigiano e ci si considera che il vissuto e vive nel domani e la inflazione, restrizioni creditizie, i feriti colpi gravi.

Ma lo sforzo che non è più sufficiente per risolvere i problemi urgenti del settore artigiano giovanile, della professionalità, manualità, credito, riconversione industriale, situazione della legge, tutti che non sono sconosciuti dalle statistiche.

L'artigianato può avere un ruolo non secondario nella ripresa del Paese, una politica di sviluppo e cooperativo qualcosa che la funzione tradizionale lavoro autonomo e artigianale.

L'economia artigiana contribuire in maniera determinante a risolvere il problema della disoccupazione, potenziare il settore artigianato significa creare nuovi posti di lavoro, che pensino le forme che lo hanno trascinato ignorato.

L'artigianato può avere un ruolo non secondario nella ripresa del Paese, una politica di sviluppo e cooperativo qualcosa che la funzione tradizionale lavoro autonomo e artigianale.

anni	retribuzioni reali	costo vita	retribuzioni lorde
1970	100	100	100
1971	112,9	105	107,5
1972	125,2	110,9	112,9
1973	156,4	122,4	127,8
1974	191,5	146,2	131
1975	232,7	171,3	135,8
1976	285,7	199,6	143,1
1977 (4 mesi)	316,5	212,6	148,9

In Italia operano 10.000 guaritori

La chiamano «l'altra medicina». E per secoli la medicina ufficiale l'ha guardata con sospetto, giudicandola una pericolosa eresia quando non forma di stregonia o addirittura un grande imbroglio. Nonostante tutto, si calcola che in Italia la praticano non meno di 10.000 persone. Sono i cosiddetti guaritori ai quali fanno ricorso ogni anno decine di migliaia di malati, spesso immaginari ma in molti casi veramente affetti da malattie alle quali la medicina ufficiale non ha saputo trovare rimedio. I guaritori, invece (parliamo di quelli seri), riescono a ottenere sensibili miglioramenti, e a volte, anche la guarigione dei pazienti.

«Tutto ciò è vero e provato», afferma il prof. Piero Cassoli, medico e direttore del centro di parapsicologia di Bologna. «Ci sono casi davanti ai quali la medicina ufficiale, almeno allo stato attuale, deve dichiararsi sconfitta. Facciamo un esempio: un uomo ha le ossa delle gambe radiologicamente staccate. Non cammina, è ormai in carrozzella da due o tre anni. Praticamente è inguaribile. Ma un giorno va da un grande guaritore e ottiene il miracolo: torna a camminare. In questi casi, secondo me, il dovere del medico sarebbe quello di prendere atto serenamente che il fenomeno esiste e che è dovere della scienza studiarlo. Purtroppo però non è ancora così».

Nella nostra inchiesta abbiamo cercato, attraverso le testimonianze di alcuni guaritori e dei loro pazienti, di compiere un'indagine seria e documentata sul misterioso mondo dell'altra medicina. Abbiamo suddiviso i guaritori in tre categorie: i pranoterapisti, cioè i guaritori che operano sui malati mediante la imposizione delle mani dalle quali scaturisce un fluido chiamato «prana» o «energia vitale»; gli erboristi, che fanno ricorso alle erbe; gli agiustoaossa, chiamati anche «conciaossa» o «praticoni», che si occupano di slogature, strappi muscolari e anche di fratture.

Nell'ultimo numero del nostro giornale abbiamo scritto sulla «giungla degli stipendi», augurando che la Commissione parlamentare potesse svolgere presto il suo lavoro ed oggi abbiamo appreso che essa sta per concludere il suo mandato, per cui tra non molto sapremo tutto sulla giungla retributiva.

Chiusi dalla commissione parlamentare i lavori sulla "giungla dei redditi"

Costituita nel '75, la Commissione ha fatto un buon lavoro e sotto questo profilo la pubblicazione dei dati non mancherà di fare avanzare giudizi di ordine politico, affatto trascurabili. In via ufficiosa intanto è emerso che della giungla dei redditi sono responsabili un po' tutti: sindacati, forze politiche e ministri. Dal primi risultati emerge che il principio della parità del trattamento economico a parità di lavoro non è stato quasi mai rispettato, nel senso che a parità di compiti corrisponde diversità di trattamento economico con differenze che nei casi più macroscopici toccano cifre di 10 milioni annui. Ovviamente gli interessati smentiscono l'esistenza di queste sacche di privilegio, ma i fatti lo smentiscono perentoriamente. Nel settore privato, le differenze, a parità di compiti,

sono meno sensibili, in quanto è preso in maggiore considerazione il principio della professionalità e del rendimento.

La Commissione ha accertato i termini della situazione ed ha formulato proposte e raccomandazioni; spetta ora all'esecutivo fare giustizia. Dalla Commissione sono state prese anche in considerazione i livelli pensionistici, le indennità di anzianità, le ferie, l'orario di lavoro e tutti quegli elementi che influiscono sulle sperquazioni economiche e salariali, a parità di lavoro.

Concluso praticamente il lavoro della Commissione, la parola passa ora alle forze politiche e al governo perché con concreti strumenti operativi si medi alle degenerazioni della giungla onde le ingiustizie lamentate non abbiano più a ripetersi.

Intanto perché il turismo italiano continui ad acquistare simpatia all'estero occorre che non venga danneggiato dagli scioperi, dalle tensioni e disorganizzazione di ogni genere; garantire al turista conforti e giusti prezzi. Se sapremo coordinare i servizi a livello locale e regionale, daremo apporto notevole all'industria che fino ad oggi ha interessato solo il 10 per cento della economia italiana. In Italia vi sono oltre un milione di posti letto che sono sfruttati soltanto per il 30-40 per cento.

Il turismo non è solo fonte di ricchezza di benessere economico, di reddito, ma anche di occupazione. Non dobbiamo dimenticare che l'industria turistica dà lavoro a un milione e mezzo di addetti circa. Si tratta cioè di una grossa industria che al pari di ogni altra attività economica ha bisogno di essere ristrutturata e

Buone prospettive per il turismo

A giudicare dai primi risultati sembra che il 1977 segnerà un anno record per il turismo italiano: molto probabilmente si supererà il traguardo dei 300 miliardi. Il nostro Paese non ha ancora una volta attratto il turista straniero, anche se i prezzi sono saliti del 20 per cento.

Nonostante i furti e le rapine, del resto non inferiori a quelli che avvengono in altri Paesi, l'Italia è ancora una delle mete preferite, ma perché il turista sia invogliato a scegliere l'Italia e a ritornarvi occorre valorizzare il turismo: il che significa difendere le bellezze naturali ed artistiche, proteggere lo ambiente, creare le strutture idonee a garantire tranquillità e sicurezza, efficienza nei servizi, lasciando al turista medesimo una buona esperienza.

Intanto perché il turismo italiano continui ad acquistare simpatia all'estero occorre che non venga danneggiato dagli scioperi, dalle tensioni e disorganizzazione di ogni genere; garantire al turista conforti e giusti prezzi. Se sapremo coordinare i servizi a livello locale e regionale, daremo apporto notevole all'industria che fino ad oggi ha interessato solo il 10 per cento della economia italiana. In Italia vi sono oltre un milione di posti letto che sono sfruttati soltanto per il 30-40 per cento.

Il turismo non è solo fonte di ricchezza di benessere economico, di reddito, ma anche di occupazione. Non dobbiamo dimenticare che l'industria turistica dà lavoro a un milione e mezzo di addetti circa. Si tratta cioè di una grossa industria che al pari di ogni altra attività economica ha bisogno di essere ristrutturata e

programmata, soprattutto in vista del processo di sviluppo che ancora l'affligge.

Bellezza

Sono tormentata dai danti peli che mi fanno a disagio, soprattutto in periodo estivo. Fino ad oggi ho usato il rasoio di mia ma mi pare che crescano neri e più resistenti (Marsala).

I peli superflui crescono un grosso problema: una alta percentuale di rimedi però sono senza: decolorazione, lurlia, depilazione con cerette per la pancia, saturazione o depilazione a scelle.

Il rimedio definitivo finora la depilazione o diatermocoagulazione: chiede l'intervento di molte pratiche e spesso. Certamente i risultati sono finitivi e ci si potrà liberare dal grave disagio dopo un ciclo di cure costoso. Infatti in un periodo, che è anche a seconda se il pelo è o meno trattato in passato con altri metodi, è necessario un miglioramento a lungo. Tuttavia avendo dove trattati di zone a costanza il risultato curato. Si deve dire che esistono presso alcuni centri di depilazione specialisti che sono assai indolori: è da precisare il trattamento è innocuo.

Ultimamente si è parlato in fase di applicazione alcuni grandi città — Roma e Napoli — di un metodo molto più rapido cui l'eliminazione del viene per mezzo di un so trasmesso da un collegato ad una pinza può dirsi, però, di più risultati concreti nel tempo, ne di eventuali guenze a carico della smo.

Il poker della «Scalinata»

(segue da pag. 3) tere certi «mostri sacri» ma anzi come ad intavolare un dialogo fraterno con loro e principalmente con il pubblico, abbiamo potuto notare, con vero piacere, la presenza di molti giovani; giovani d'età e alcuni giovani di emesiere che si affacciano alla ribalta artistica con tanta fede e che per noi rappresentano promesse per un futuro migliore e più schiaro di cui sentiremo senz'altro parlare in avvenire.

Nella non facile organizzazione della collettiva in questione, curata nei minimi particolari, un futuro «occhio» è rappresentato da un ottimo catalogo critico e biografico delle opere esposte e degli autori, valida guida per il fruitore, il visitatore, l'acqui-

rente, l'intenditore e il cosiddetto «non addetto ai lavori». I nomi? sono tanti e vale veramente la pena citarli nel loro ordine alfabetico: Adragna, Antonelli, Ardiz, Belluardo, Biondo, Dispensa, Galia C., Galia G., Giambanco, Gioia, Hector, Intrecciatori, Leriz, Lo Honaco, Lo Presti, Monino, Marrone, Messina, Monaco, Montano, Moscarò, Munafò, Neri, Novara, Occhipinti, Provenzano, Ravazza, Regari, Rotundo, Rotundo, Savin, Sciacca, Sparata, Tanò, Turi, Vinsessa, Virzi, Vulltaggio.

A questo punto ci è gradito porre a tutta la «Scalinata», nella persona del suo presidente, on. Franco Moggiacci, un sentito «ad majoras» anche per il nutritissimo programma futuro di cui ci riserviamo di parlare in altre occasioni.

Ristorante «SIRENA»

di Antonino Sansica

nuovo salone
trattenimenti - matrimoni

VIA ASMARA LUNGOMARE - BONAGIA

La famiglia de «Il core» esprime il suo vivo e profondo cordoglio per l'imatura scomparsa dell'amico dott. Antonino Ferrante, ragioniere capo del Comune di Trapani, stimato e apprezzato funzionario.

«Rerum novarum»: un documento che stupì tutti

Il 96 anni resta ancora valida l'enciclica «Rerum Novarum», che stupì il mondo intero.

Redatta da papa Leone XIII, essa nel 1891 rappresentò un documento di grande rilievo per il mondo cattolico e una pietra miliare nella elaborazione di una dottrina sociale della Chiesa e della sua presenza nella società del tempo. Rappresentò la risposta della Chiesa ad una realtà socio-economica nuova e drammatica: il movimento dell'artigianato stava scomparendo, sommerso dal processo di industrializzazione, che sprofondava i vecchi schemi sociali e le fabbriche raccoglievano il vecchio artigianato e lo forzavano al lavoro, che la crisi agricola aveva espulso dai campi, lasciando in un processo di inurbamento la persona umana. Il documento era un documento che stabiliva norme, che sancivano la persona umana, che sancivano la dignità dell'umana persona, a stimolare l'operando dandogli la giusta mercede.

Non abusare dell'uomo come se fosse una cosa e concedergli la giusta mercede furono due concetti semplici ed elementari, che chiaramente indicano al mondo cattolico una scelta precisa, un modo di collocarsi nella società dei tempi nostri.

La semplicità dell'enunciazione nascondeva una idea-forza di grande contenuto, perché si trattava di rovesciare la concezione capitalistica del mercato del lavoro su cui si basava l'economia liberale, che stava al di fuori dell'ordine morale, umanitario e religioso.

L'Enciclica fu insomma una alternativa allo Stato liberale e a quello socialista.

Alcamo Marina compromessa dall'abusivismo

ALCAMO — L'inizio della stagione estiva ha riacceso nella maggior parte dei cittadini alcamo la passione per il mare. Ma ha fatto sacrifici durante l'estate per prepararsi alla stagione estiva, attende ora con una certa ansia di raccogliere i frutti.

Alcamo Marina, una delle più belle spiagge del Trapanese, è situata nella vasta insenatura che va da Capo S. Vito a Punta Raisi, con i circostanti boschi, cosparsi di casette caratteristiche e pittoresche. Oltre che per la sua particolare posizione geografica e le sue bellezze naturali, la spiaggia di Alcamo Marina possiede numerose risorse di sviluppo che saranno meglio sfruttate durante certamente i loro mesi estivi.

Se si vuole veramente valorizzare questo incantevole luogo, se si vuole che il villeggiante si riversino sempre più numerosi sul nastro dorato dell'arenile alcamese, per godersi bestamente le bellezze naturali, è necessario affrontare e risolvere i vari problemi già prospettati: incremento dei servizi sanitari, una più razionale illuminazione pubblica, sottopassaggi, strade, fognature ecc.; ma quello che più conta e che richiede un tempestivo esercizio interessamento da parte delle autorità competenti è l'assoluto divieto che si dovrebbe imporre a quanti asportano dalla nostra spiaggia l'elemento essenziale: la sabbia.

«L'angolo della teosofia» La via dello spirito: una lotta contro se stesso

Sin dai primi e più remoti ricordi, altre terre e altri visi popolavano la mia mente. Altri volti spuntavano alle mie orecchie e musiche strane facevano udire le loro misteriose melodie come salienti da profondissimi recessi.

Nei sogni era ricorrente un simbolo: la neve che copriva altissimi monti e colorate visioni si sostituivano alla vista ordinaria mostrandomi ora una bellissima valle tra i monti, ora la riva di un lago, ora un fiume, ora ancora uno scorcio di cielo trapunto da vivissime stelle. Tutto questo quando ricorrenti, questi sogni bellissimi, dicevano alla mia mente che qualcosa del passato ritornava così, all'improvviso, e che continuando a scavare nei ricordi nascosti avrei un giorno avuto non soltanto dei quadri ma un qualcosa di molto più completo ed organico, un ricordo logico di vita vissuta dal principio alla fine.

E i miei sforzi, diretti e suggeriti dal mio Maestro, tendevano anche a ciò, ed ero impaziente di ottenere i primi concreti risultati, tanto impaziente che non curarmi delle prove a cui venivo costantemente sottoposto, sempre più impegnative e dure.

Sapevo che la via dello Spirito era una giornaliera lotta contro se stesso, ma sapevo anche che era gioia sempre nuova, sempre rinnovantesi, e tale certezza mi dava la forza di continuare e di superare tutti gli ostacoli che mi si frapponevano tra me e la meta sognata.

Ne avevo passati di momenti terribili, così come avevo avuto ore e ore di gioia infinita! Mi sentivo pronto e pieno di vigore per altre prove e sollecitazioni. Il mio Maestro, certo per un maggiore impegno, certo di poterlo agevolmente superare.

È il momento venne, inatteso anche se sperato, ma così carico di imprevisti risvolti che pagai molto caro il mio ardimento. Nel 1966 ebbi le prime avvisaglie, chiarissime e non come parecchi anni prima sotto forma di sogni o di rade intuizioni. Questa volta i ricordi di presenza erano più nitidi, così reali da condurmi molto vicino alla pazzia! Si insinuavano nella realtà della vita attuale con tale insistenza e chiarezza che per me diventava sempre più difficile dividere passato e presente. Sensazioni di tutti i tipi, percettive, cheudevano quasi impossibile lo scindere il me di ora con il me di allora!

Un ricordo-realtà, in particolare, era quello che più di ogni altro mi faceva impazzire, il ricordo di una forma femminile, di una donna, che sapevo appartenere al futuro. Era un ricordo - realtà impossibile a contenersi nell'anima, che straziava con la sua onnipresenza, che rendeva nullo ogni tentativo di venir fuori da tale insostenibile situazione!

E con il trascorrere del mesi tutto sembrava acuirsi piuttosto che affievolirsi, al punto da costringermi a chiedere aiuto ad un mio «fratello» che da sempre mi era stato vicino e occupato nell'assistenza dello Spirito. Gli scrissi: «Intanto ciò che mi spinge verso questa persona ancora oggi x, non conosciuta e non conoscibile, questo Essere di sogno che so che esiste, ma che non so dove incontrerò quando, questo Essere che tu, forse meglio di me, intuisce come a me necessario, non è affatto desiderio inesperto e inappagato perché, come ho potuto constatare, non è affatto il desiderio o l'attrazione che mi spinge verso Lei, come essere attratto e avere desiderio di ciò che non si conosce per nulla?», ma l'attrazione che esercita su me coinvolge tutti i miei sensi e sentimenti, dalla carne allo Spirito, in modo talmente strano e incomprensibile.

bile che mi sembra, a volte, di essere addirittura pazzo! ...ne venuta fuori una situazione imprevedibile ed imprevedibile questa Lei è stata materialmente (se così posso dire) a far parte della mia stessa Anima, del mio stesso Io, ed in me sono nati due terribili e contrastanti: il terrore di incontrarla veramente, di ritrovarmi un giorno distanziato in carne ed ossa... ed il terrore che, una volta incontrata, Lei possa abbandonarmi e mutarmi, perché mi sentirei come privato di qualcosa che fa parte integrante di me! E' come se Lei sia già entrata far parte di me in un mondo strano... Non è, quindi, che io mi senta incapace di concepire la mia vita spirituale se non in funzione della Sua presenza spirituale, è che non mi vedo non solo un giorno, ma un'immagine nel progredire spirituale o in qualunque altra attività mentale e non, fino al piano fisico, se non completamente dalla Sua presenza reale, viva, vera in me! Ed è questo inspiegabile terrore di perderla, prima ancora di averla conosciuta, che mi dà la terribile sensazione di venire tremendamente mutilato nel corpo e nella mente! C'è da impazzire, ed è quello che io provo.

Quello che sono riuscito a sondare nelle mie precedenti esistenze per trovare di Lei è talmente nebuloso (e questo accrebbe la mia paura), che solo a tentoni posso fare un quadro approssimativo. Durante le prime visioni finali, quando gradivo l'avermi avuta in visione diverse volte, non sospettavo ancora cosa doveva venir fuori in seguito, ogni volta che mi immergevo nella meditazione o in qualunque altro esercizio spirituale, sentivo sempre chiaro dal tempo (è chiaro questo concetto?) e precipitare in una nuova dimensione che, peraltro, non mi era del tutto estranea. Sul principio credetti di trovarmi di fronte ad una nuova esperienza, ma, in realtà, che in effetti era vera, e quindi non mi diedi eccessivo pensiero di approfondire la cosa, ma ogni volta la sensazione era sempre più forte e più precisa l'impressione di viaggiare nel tempo. Ad un certo punto ebbi la certezza che si trattava di brani di precedente esistenza che tornava a galla, ma non mi preoccupai perché addussi a tale fenomeno la causa dell'aprirsi dei Centri Superiori, presenti esistenza e futura, e così reali da condurmi molto vicino alla pazzia! Si insinuavano nella realtà della vita attuale con tale insistenza e chiarezza che per me diventava sempre più difficile dividere passato e presente. Sensazioni di tutti i tipi, percettive, cheudevano quasi impossibile lo scindere il me di ora con il me di allora!

Un ricordo-realtà, in particolare, era quello che più di ogni altro mi faceva impazzire, il ricordo di una forma femminile, di una donna, che sapevo appartenere al futuro. Era un ricordo - realtà impossibile a contenersi nell'anima, che straziava con la sua onnipresenza, che rendeva nullo ogni tentativo di venir fuori da tale insostenibile situazione!

E con il trascorrere del mesi tutto sembrava acuirsi piuttosto che affievolirsi, al punto da costringermi a chiedere aiuto ad un mio «fratello» che da sempre mi era stato vicino e occupato nell'assistenza dello Spirito. Gli scrissi: «Intanto ciò che mi spinge verso questa persona ancora oggi x, non conosciuta e non conoscibile, questo Essere di sogno che so che esiste, ma che non so dove incontrerò quando, questo Essere che tu, forse meglio di me, intuisce come a me necessario, non è affatto desiderio inesperto e inappagato perché, come ho potuto constatare, non è affatto il desiderio o l'attrazione che mi spinge verso Lei, come essere attratto e avere desiderio di ciò che non si conosce per nulla?», ma l'attrazione che esercita su me coinvolge tutti i miei sensi e sentimenti, dalla carne allo Spirito, in modo talmente strano e incomprensibile.

«Legio» patria nostra Campagna d'Italia: Magenta e Solferino

Conclusasi la campagna di Crimea, dopo una grande rivista, alla presenza del generale russo Liders, il maresciallo Péllissier annunzia ai legionari della Brigade Etrangère che l'Imperatore, come segno della riconoscenza della Francia, ha loro concesso la cittadinanza francese. Nello stesso tempo il Sultano li ha insigniti tutti indistintamente della Croce del Medjidieh. Dopo due anni di permanenza in oriente la Legione viene imbarcata per rientrare in Algeria dove la Brigade Etrangère viene sciolta e tutti gli effettivi vengono riuniti nei 24 reggimenti di nuova formazione al comando del colonnello de Chabrière. Con i battaglioni che non avevano partecipato alla guerra di Crimea e con le nuove reclute, in maggioranza svizzere, è costituito il nuovo 1° Stranieri che viene chiamato «Legio».

Il congresso di Parigi successo alla guerra di Crimea è alla base della nuova campagna che si profila, auspici Napoleone III e Camillo di Cavour: a Pomblières sono firmati gli accordi segreti tra la Francia e il regno di Sardegna in vista di un eventuale guerra contro l'Impero d'Austria. Nel 1859 lo stato di guerra è dichiarato e la Francia interviene in favore degli Italiani. La Legione Straniera s'imbarca a Mers-el-Kébir (Orano) e sbarca a Genova. Il 1° Reggimento Stranieri è al comando del colonnello Martinez (1° e 2° battaglioni) e il 2° Stranieri è al comando del colonnello Lacroix de Grand de Chabrière. Con il 2° Zuavi, i due reggimenti stranieri formano la Divisione Espinasse che fa parte del Corpo agli ordini del generale MacMahon, futuro maresciallo di Francia e duca di Magenta.

Il 4 giugno il 2° Corpo di MacMahon è davanti a Magenta. Il 1° Stranieri con Martinez ed il 2° Stranieri con de Chabrière prendono posizione e a mezzogiorno ha inizio il combattimento. La Legione ed il 2° Zuavi attaccano alla baionetta e il loro slancio è tale che gli austriaci, benché molto superiori di numero, ripiegano su tutta la linea per almeno tre chilometri. Ma, avendo ricevuto altri rinforzi, contrattaccano con i mitragliatori ed il col. de Chabrière, comandante del 2° Stranieri, scrive il gen. Zéde, allora tenente nel 2° stesso, «no ci ritrovammo verso Magenta marciando celermente; il terreno era coperto di cadaveri, in maggioranza di zuavi. La fucileria e il bombardamento dell'artiglieria s'intensificavano minuto per minuto. Ad un tratto il colonnello Martinez ordinò l'attacco! Aveva visto l'ordinanza di de Chabrière che ritornava tenendo sotto il braccio le briglie del cavallo e portava in mano la spada e ordinò subito lo spiegamento delle sue forze in ordine di combattimento ed al tamburo maggiore di «battere la carica». Appena le uniformi bianche degli austriaci apparvero, Martinez gridò: «en avant» e la battaglia ebbe inizio. Ci fu un momento in cui gli austriaci stavano per avere il sopravvento, ma il terribile pugno di ferro di Martinez riuscì a riportare i legionari al contrattacco ed a sbaragliare il nemico. Martinez, gravemente ferito al viso, combatté per tutta la giornata e alle nove di sera entrò vittorioso a Magenta.

Il 7 giugno il 2° Corpo di MacMahon, 1° e 2° Stranieri in testa, fa il suo ingresso a Milano, accolto dall'entusiasmo del popolo finalmente liberato dal giogo austriaco. Magenta segna l'inizio dell'indipendenza della Nazione italiana. La campagna continua: l'ultimo colpo decisivo all'Esercito austriaco viene inferto dai franco-piemontesi a Solferino: il 1° e 2° Stranieri ed il 2° Zuavi ne sono in parte i protagonisti. La campagna ha termine con l'armistizio di Villafranca che assegna al Regno di Sardegna le province del vice-reame austriaco del Lombardo Veneto. La campagna d'Italia è terminata e la Legione Straniera rientra nel suo feudo: l'Algeria. Le perdite francesi sono state ingenti: ma, come al solito, più di un terzo di queste sono da attribuire al passivo dei Reggimenti Stranieri!

FRANCESCO PANITTERI

Mistero e Magia a cura di Rino Aureliano e il mago SAMAEI

Praticando certi esperimenti che chiaramente interessano «Voci e personaggi» che oramai non vivono questa vita terrestre, ci viene facile chiederci e cercare una spiegazione nella organizzazione degli Spiriti.

Esistono Spiriti di prima, seconda, terza categoria? Hanno un Capo? E' Dio il loro Capo? Qual'è lo spirito più importante? Il profano che vuole avvicinarsi alla conoscenza di questo mondo si pone una domanda: sono tutti buoni gli Spiriti o sono tutti cattivi oppure possono essere cattivi e buoni? E dopo la prima domanda ne viene logica un'altra: quali sono gli Spiriti buoni e quali cattivi? Le Entità che si presentano in una «scudata» hanno una missione da compiere o sono vaganti ed a caso il Medium percepisce la sua influenza?

La serie degli interrogativi del profano potrebbe continuare all'infinito e per me che sono tale (un profano) è facile porre di questi interrogativi. So a chi rivolgerli per la conoscenza del mondo dell'occulto e sono sicuro che parlare della gerarchia degli Spiriti serva ad allargare l'orizzonte dell'interessante mondo della magia.

R. A.

Da questa settimana cercherò di dare una panoramica quanto più chiara possibile su tutte le gerarchie degli Spiriti.

Gli Spiriti si dividono in varie classi secondo le loro diverse facoltà e condizioni. Lo Spirito Supremo è Colui che creò e governa l'Universo, a Lui stanno soggette tutte le cose create spirituali e materiali. Ai suoi immediati ordini stanno i capi chiamati Spirito Superiori, seguono, per ordine di categorie, i medi e gli inferiori.

Ogni Spirito ha qualità e attribuzioni proprie. Secondo le loro missioni, gli Spiriti possono essere: celesti, aerei, terrestri, infernali cioè: in spirito di protezione, di misericordia, infernali cioè: maligni, tutti però rendenti omaggio allo Spirito Supremo.

Gli Spiriti possono essere buoni e cattivi, cioè Spiriti di luce e Spirito di tenebre; evidentemente gli Spiriti tentatori proteggono, quelli celesti risiedono in cielo, gli aerei s'aggirano nell'aria, i terrestri stanno in terra, gli infernali nelle bolge.

Ciascuno, pur accedendo alla propria missione, è sottoposto alle leggi regolatrici e obbedisce allo Spirito Supremo. Gli Spiriti buoni dominano sempre su quelli del male, avendo così disposto il Sovrano Fattore. (continua)

SAMAEI

FRANCO BONIFACINO

(segue a pag. 8)



Compagnia di Firenze Via Tappari, 63 - 65 - Tel. (0323) 40388

ASSICURAZIONI

In occasione dell'inaugurazione del club granata «R. Massa»

Pace fatta tra trapani e tifosi

La scollatura verificatasi mesi or sono e acuitasi in occasione dell'assemblea dei soci dell'AS Trapani ha finalmente trovato una felice conclusione sabato sera alla inaugurazione della nuova sede del club «Raimondo Massa». Tifosi e dirigenti si sono trovati faccia a faccia e, senza far polemiche, anzi stringendosi la mano hanno brindato alle migliori fortune dei colori granata. Per l'AS Trapani erano presenti i dirigenti Andolina e Maltese che sono stati accolti, dai numerosi tifosi sportivi, con molta cordialità, a testimonianza che la vecchia ruggine era stata scrostata e che quindi da ora in avanti la squadra granata avrà di nuovo i suoi fans più agguerriti.

AS Trapani e tifoseria. In definitiva basterà un po' di comprensione reciproca. Intanto sul fronte delle cessioni la più importante già realizzata da parte della società granata è quella di Puglisi, portiere, classe '54, al Canicattì in comproprietà per 12 milioni. Per i vari Beccaria, Picano, Facciorusso e Banella, fino al momento in cui scriviamo, soltanto dei contatti. N.D.

Basket: Alberto Cardella alla «Pall. Marsala» con il suo bagaglio di tanti anni di esperienza

Tra un mese circa la pallacanestro tornerà di scena; inizieranno gli allenamenti, e la pacchia per gli atleti finirà; si tornerà a lavorare (e sodo), in modo da trovarsi ai nastri di partenza lucidi e stirati e, quindi, partire con il piede giusto. Abbiamo già parlato della collaborazione Edera-Rosmini, abbiamo anche detto dei possibili benefici che ne potranno venire a entrambe le squadre e quindi vogliamo tralasciare di parlare delle prospettive che si aprono al basket trapanese per puntare i nostri riflettori su un personaggio che dal campionato precedente dopo tanti anni cambierà squadra. Parliamo di Alberto Cardella ovvero del «personaggio» più simpatico che la nostra città ha saputo offrirvi in campo sportivo e artistico in particolare.

Sulla breccia da oltre un anno (tralasciamo gli anni per rispetto a cu su Bettus, Cardella rappresenta una istituzione; è nota la sua tonante voce che dalla Duna di Alghero, per tanti anni, ha percorso il lungomare in lungo e in largo per essere recepita dalle allieve meno attente. Cardella, alla vegliarda età, emigra nella vicina città di Marsala per portare in quella squadra un pizzico della sua esperienza e per dare alla società libbetana la possibilità di poter meglio organizzare il settore giovanile, un punto nevralgico per tutte le società. La scelta della dirigenza marsalese è caduta su Cardella anche perché il decano degli allenatori della provincia è in grado di poter dare stimolo ed esperienza a molti atleti e anche per poter lasciare libero Vito Grillo (che per tanti anni ha coraggiosamente tenuto in campo il nostro basket, ma con troppi traguardi ai suoi ragazzi), di potersi dedicare più ampiamente al settore giovanile. Certo ai trapanesi verrà a mancare il «personaggio» Cardella, l'uomo che per tanti anni (possiamo dirlo senza tema di smentita) ha dato tutto se stesso per la pallacanestro.

Anche se Cardella ha operato per parecchi anni nel settore femminile, rappresenta un tecnico sperimentato e dal quale non si può aspettare altro che un lavoro serio, e bene ha operato il Marsala ad affidargli la squadra, pure se in collaborazione con Vito Grillo. Per la grande amicizia che ci lega al «Vecchio» e per la stima che egli gode nell'ambiente non ci resta che augurarvi buon lavoro. Anche se non possiamo nascondere che molte sono le incognite che aspettano Cardella: auguri Albertone. NINO D'ANGELO

ASA
Immobiliare
Via Badia Nuova, 11
Via Lampiasì, 6
Tel. 47033-20448
PER VENDERE

ASA
Immobiliare
Via Badia Nuova, 11
Via Lampiasì, 6
Tel. 47033-20448
PER VALUTAZIONE TECNICHE

ASA
Immobiliare
Via Badia Nuova, 11
Via Lampiasì, 6
Tel. 47033-20448
PER ACQUISTARE

Nuoto: i risultati del quarto trofeo «S. N. Tirreno»

Esordienti C, m. 25 stile lib., maschile: Giuseppe Marascia, AICS Tirreno Trapani; Michele Alogna, AICS Tirreno; Isidoro Caruso, AICS Tirreno.

Esordienti C, m. 25 stile lib., femminile: Mariena Giacalone, AICS Tirreno.

Esordienti B, m. 50 stile lib., maschile: Juan Bertolini, AICS Tirreno; Marco De Bartolo, Canottieri Marsala; Claudio Averosa, AICS Tirreno.

Esordienti B, m. 50 stile lib., femm.: Laura Spadaro, Canottieri Marsala; M. Antonietta Di Bella, AICS Tirreno; Lucia Canino, AICS Tirreno.

Esordienti B, m. 50 dorso, maschile: Juan Bertolini, AICS Tirreno; Fabio Di Giorgio, id.; Claudio Aversa, id.

Esordienti B, m. 50 dorso, femm.: Rosanna Tilotta, AICS Tirreno; Nicoletta Giacalone, id.; Rubina Galia, id.

Esordienti A, m. 50 stile lib., maschile: Melchiorre Tilotta, AICS Tirreno; Giuseppe Averosa, id.; Giovanni Rodititi, id.

Esordienti A, m. 50 stile lib., femminile: Stefania Pellegrino, Canottieri; Rosalia Cizio, AICS Tirreno; Isabella Cizio, id.

Esordienti A, m. 50 dorso, maschile: Tommaso Giacalone, Canottieri; Salvatore La Commare, AICS Tirreno.

Esordienti A, m. 50 dorso, femm.: Giuseppina Trapani, AICS Tirreno; Isabella Cizio, id.; Alba Rizzo, id.

Esordienti A, m. 50 rana, masch.: Antonino Di Giorgio, AICS Tirreno.

Esordienti A, m. 50 rana, femminile: Stefania Pellegrino, Canottieri.

Ragazzi, metri 50 stile libero: Andrea Tilotta, AICS Tirreno; Vincenzo Grassellino, Canottieri; Giovanni Bosco, Don Bosco Trapani.

Ragazze, metri 50 stile libero: Valeria Spadaro, Canottieri; M. Grazia Linares, Canottieri.

Esordienti A, m. 50 farfalla, maschile: Melchiorre Tilotta, AICS Tirreno; Alberto Lembo, Canottieri.

Ragazzi, m. 50 dorso: Enzo Bifaro, AICS Tirreno; Giovanni Bosco, Don Bosco.

Ragazze, m. 50 dorso: Valeria Spadaro, Canottieri; Giuseppina Busera, AICS Tirreno; Roberta Marchetti, AICS Tirreno.

Ragazzi, m. 50 farfalla: Andrea Tilotta, AICS Tirreno.

Ragazze, metri 50 rana: Federica Gugnasco, Canottieri; M. Grazia Linares, Canottieri.

Juniore, m. 100 stile libero, maschile: Salvatore Canzoneri, Rari Nantes Drepanum; Massimo Via, Rari Nantes; Antonino Salone, Rari Nantes.

Juniore, m. 100 stile libero, femminile: Paola De Bartoli, Canottieri; Gloria Parrinello, Canottieri; e Francesca Genna, Canottieri.

Ragazzi, metri 50 rana: Enzo Bifaro, AICS Tirreno; Luigi De Vincenzi, Don Bosco.

Juniore, m. 100 stile libero, maschile: Maurizio Buscaino, Canottieri; Paolo Vespa, AICS Trapani; Mario Rodititi, AICS Trapani.

Juniore, m. 100 dorso, femminile: Francesca Genna, Canottieri.

Seniores, m. 100 dorso, femm.: Giovanna Bertolini, AICS Tirreno.

Juniore, m. 50 farfalla, femminile: Gloria Parrinello, Canottieri.

Juniore, m. 100 dorso, maschile: Paolo Vespa, AICS Tirreno.

Seniores, m. 100 dorso, maschile: Antonino Salone, Rari Nantes; Salvatore Canzoneri, Rari Nantes; Antonino Infranca, Rari Nantes.

Seniores, m. 100 stile lib., Giovanna Bertolini, AICS Tirreno Trapani; Ines Canzoneri, Rari Nantes Drepanum.

Seniores, m. 100 rana masch.: Massimo Via, Rari Nantes.

Questa la classifica per società: 1) AICS Sport Nautici Tirreno, Trapani, con punti 79; 2) Circolo Canottieri, Marsala, punti 46; 3) Rari Nantes Drepanum, Trapani, punti 17; 4) Don Bosco, Trapani, punti 5.

Supera le attese della vigilia

(segue da pag. 5)
Verdi accasciato per la perdita dei figliuoli e della moglie Margherita Barezzi e afflitto per l'insuccesso dell'opera gioiosa «Un giorno di regno» non voleva più comporre per il teatro. L'intercessione del Solera che col libretto biblico del Nabucco lo spronò a tentare una nuova prova, fu coronata da successo strepitoso la sera del 9 marzo 1842. In questa occasione Verdi conobbe Giuseppe Strepponi che più tardi prese nel suo cuore e nella sua casa il posto dell'infelice Margherita.

Nella odierna rappresentazione, ne il numero delle presenze, eccettuati i biglietti di favore, si è ancor più assottigliato rispetto alla serata precedente. Eccetto il primo settore, il secondo ed il terzo erano letteralmente vuoti e un'opera di

tal mole con attori di più porta meritava una diversa affluenza di pubblico. Tuttavia i presenti non hanno difettato né in buon gusto, né in entusiasmo. Le toilettes delle signore e i loro gioielli hanno segnato un punto a favore dello stazzo e del lusso. La musica melodrammatica di Verdi, i cori e particolarmente il «Va pensiero» hanno ottenuto ripe-tute acclamazioni mentre gli attori sono stati reiteratamente richiamati alla ribalta con prolungati applausi, insieme al direttore d'orchestra e agli orchestrali tutti.

La serata ventosa pur non disturbando né l'orchestra, né gli artisti, non è stata delle migliori, le foglie cadevano copiose dagli alberi come a suggerire col loro agitarsi l'esplosione delle passioni nell'assunto del Nabucco.

Calcio: intensa attività dell'AICS per 4 tornei estivi

La quarta giornata del girone di ritorno del torneo delle Fratelloni, ha visto tutte vittoriose le tre squadre di testa. La capollista Marausa che domenica scorsa aveva segnato il passo impattando col fanalino Palma, stavolta, invece, non ha avuto difficoltà nel superare l'altro fanalino di coda Guarrato con il risultato eclatante di 7 a 3 e con il cannoniere Miceli autore di 4 gol. Il Rilievo, con una certa difficoltà, è riuscito a superare il Palma e quindi a mantenere immutato il punto di ritardo nei confronti della capollista. Ormai le due squadre aspettano l'incontro diretto, in programma fra due giornate, dal quale molto probabilmente uscirà la vincitrice del torneo. A queste due squadre, tuttavia, bisogna aggiungere il Salinagrande che, vittorioso sulle scorse giornate, per 3 a 1, si mantiene a ridosso del punto di testa malcelando qualche ambizione, anche se, delle tre «leaders» del torneo è quella che ha minori possibilità di successo.

Intanto, domenica prossima il Salinagrande è chiamato ad un grosso impegno, dovrà infatti, recarsi nella tana della capollista Marausa e dovrà fare il possibile per vincere. Solamente una vittoria, infatti, permetterà al Salinagrande di nutrire speranze, e gli consentirà di stare poi, alla finestra a guardare l'esito dell'incontro sciolso Rilievo-Marausa. Completano il quadro della gara di domenica prossima: Palma-Loggreda e Pietretagliate-Guarrato. Riposa il Rilievo.

Magari lo fosse! E' realmente una donna di carne e ossa, esistente nel nostro mondo come noi esistiamo, oppure è una proiezione? È o è una Fata, una Maestra che vuole provare questo discepolo e il suo punto di rottura? E ti giuro che pur avendo un terrore terribilmente sconvolgente dentro, capisco che così non posso andare avanti, allora preferisco che quello che deve accadere accada subito, ora stesso! Che mi si mostri nella realtà fisica e che io possa una volta per tutte morire o superare me stesso! Una cosa mi è tremendamente chiara: tutto ciò che è previsto a qualcosa di ancora più grande, di immensamente più grande! Ed io che credevo di averle passate tutte in questa nostra difficilissima Via che conduce (ma quando!) alla realizzazione! E mi accorgo che il peggio è ancora da venire e comprendo che il Maestro, quasi, vuole porgermi pian piano quello che poi riceverò totalmente da Coste! Sì, fin qui lo capisco, ma chi è mai Coste che gli gira, in visione che per me non so quanto sia visione, riesce così terribilmente a sconvolgermi ed a ridurmi uno stravecchio? Quasi mi auguro che il tutto sia soltanto il frutto di una scompenzione psichica, ma mi illudo perché dentro di me so che non è così, che non sarà così neanche quando questa immagine di so-

L'angolo della teosofia

(segue da pag. 7)
Magari lo fosse! E' realmente una donna di carne e ossa, esistente nel nostro mondo come noi esistiamo, oppure è una proiezione? È o è una Fata, una Maestra che vuole provare questo discepolo e il suo punto di rottura? E ti giuro che pur avendo un terrore terribilmente sconvolgente dentro, capisco che così non posso andare avanti, allora preferisco che quello che deve accadere accada subito, ora stesso! Che mi si mostri nella realtà fisica e che io possa una volta per tutte morire o superare me stesso! Una cosa mi è tremendamente chiara: tutto ciò che è previsto a qualcosa di ancora più grande, di immensamente più grande! Ed io che credevo di averle passate tutte in questa nostra difficilissima Via che conduce (ma quando!) alla realizzazione! E mi accorgo che il peggio è ancora da venire e comprendo che il Maestro, quasi, vuole porgermi pian piano quello che poi riceverò totalmente da Coste! Sì, fin qui lo capisco, ma chi è mai Coste che gli gira, in visione che per me non so quanto sia visione, riesce così terribilmente a sconvolgermi ed a ridurmi uno stravecchio? Quasi mi auguro che il tutto sia soltanto il frutto di una scompenzione psichica, ma mi illudo perché dentro di me so che non è così, che non sarà così neanche quando questa immagine di so-

gno diverrà una immagine ideale... E che sarà di me, traslucida? Come potrà sopportare? Frega anche tu il Maestro, digli di allontanarsi da questo terribile male da cui Me che lo dia poi, quando verrà il momento, perché, anche se mi illudo che esso non esista, so che verrà, e non so certamente dirli se spurtargli o «finalmente!» Lo temo e desidero allo stesso modo non più così! Che il Maestro mi dia la possibilità di affrontare a viso aperto questa bellissima Sibilla, questa immensamente, e poi vedremo! Ma che vedremo? Vedremo una sconfitta? La mia vittoria? Ma come parlare di cose che non si conoscono e di cose che non esistono se non nel mondo magico delle visioni? Sono pazzo, pazzo da legare ma so di non esserlo e di non essere così, e di ricordare affrettosamente di ricordare affrettosamente di ricordare affrettosamente ad esse!... Ti abbraccio sempre e ti stringo al cuore.

Ed infatti le mie preghiere, quelle del mio «fratello» sono accolate dal Maestro e visioni ed i ricordi affrettatamente via fino ad assumere una dolcezza infinitamente simile che mi accompagna per anni, silenziosamente, in attesa del momento... e il momento viene, tremendamente bello e tremendamente doloroso un tempo!

Quel momento che tutti insistono... ma parleremo poi, ci, a suo tempo.